ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutto Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-76; 36-37 e 10-684).*

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi finanziari vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 20-79) e sue Succursali.*

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — **QUARTA EDIZIONE** — Domenica 20 Giugno 1920 — ROMA — Domenica 20 Giugno 1920 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 147

Gli scioperi ferroviari

Resistenza necessaria

Informiamo più sotto i lettori della decisione presa ieri sera dai ferrovieri milanesi, dopo la risposta negativa del governo alle assurde proposte del loro Sindacato, di proseguire lo sciopero ad oltranza, e di invitare contemporaneamente il Comitato Centrale a proclamare per lunedì lo sciopero ferroviario nazionale.

Davanti a queste decisioni e a questo atteggiamento noi non abbiamo che poche parole da dire. Siamo in presenza di scioperi che non sono per nulla giustificati nè motivati da ragioni economiche, ma puramente e semplicemente da moventi politici, che hanno per altro il loro vero fondamento in niente altro che in un profondo e progressivo rilasso e collasso della disciplina, che minaccia di condurre alla più pericolosa anarchia. Si tratta di scioperi sorti per i più futili motivi, e tenuti su attraverso le montature e le pretese più irragionevoli, davanti alle quali l'atteggiamento del governo non può essere che quello che è, cioè di assoluta negativa a qualsiasi concordato. La più bella prova di quanto diciamo, ove non bastasse la generale rivolta del pubblico, il quale giustamente non riesce a rendersi conto di questo vento di follia criminosa che si è impadronita di una parte di una così importante classe di cittadini, è l'atteggiamento dell'altra parte di essa, fortunatamente la maggioranza, la quale per manifesti segni deplora e denunzia l'opera dei pochi mestatori e sobillatori, che riescono a trascinare seco pei loro loschi fini tanta massa illusa.

A Milano stessa siamo oggi in presenza di un ordine del giorno dell'associazione sindacale dei ferrovieri, che in adunanza generale, preso atto delle dichiarazioni fatte dalla Direzione generale a nome del Governo, e ritenuto che da esse non si decamperà nella soluzione della vertenza attuale, decidono di riprendere immediatamente il servizio.

In questo stato di cose, con tanta divisione nel campo stesso della classe, divisione che convince di crimine o per lo meno di follia il protervo atteggiamento degli agitatori e degli agitati, noi crediamo che non vi sia da dubitare un momento circa il viso che il Comitato Centrale sia per fare all'invito ricevuto dal Sindacato milanese di passare allo sciopero generale nazionale. Crediamo che i componenti il detto Comitato, se avranno un dito di cervello, si guarderanno bene, se hanno a cuore non diciamo gli interessi generali del paese, ma quelli stessi della classe, dall'abbracciare decisioni di questo genere, che incontrerebbero la riprovazione generale.

Al governo, in ogni modo e in qualunque caso, incombe l'obbligo assoluto di non decampare dall'atteggiamento preso, e di insistervi con ferma ed assoluta decisione, forte e sorretto come è non solo dal consenso generale di tutta la pubblica opinione, ma dal consenso di tanta parte sana degli stessi ferrovieri, davanti a cui l'atteggiamento di resistenza costituisce anche un fondamentale impegno di onore. Noi crediamo che la questione ferroviaria sia una delle più gravi e forse la più grave, e certamente la prima da risolvere in ordine di tempo fra le più gravi, davanti a cui si trovi il nuovo governo. E più che una questione da risolvere, non avendo essa così come è posta nella vertenza attuale alcun contenuto economico o comunque da dibattere, ma consistendo unicamente in una questione di disciplina da restaurare, noi crediamo che essa entri puramente e semplicemente nel novero di quelle che l'on. Giolitti annunziava nel suo laconico programma sotto la formula di « osservanza delle leggi ». Questo è niente altro. Esistono regolamenti disciplinari, ed esiste anche la legge comune, che basta semplicemente e con mano ferma, sicura, e inesorabile, applicare, dopo tanto rilassamento, che, per colpa o debolezza anche di coloro cui la esecuzione della legge era affidata, si è verificato. Noi abbiamo fiducia che per questa via, sulla quale bisognerà, se sarà il caso, andare fino in fondo e agli estremi, questa questione ferroviaria, che tanto travaglia e minaccia il paese potrà essere in breve risolta; o meglio che risolta, tolta di mezzo. «Non reazione — come diceva ieri un ordine del giorno degli ingegneri ferroviari, se per reazione si debba intendere qualcosa di più o di diverso dell'assoluta resistenza alla violenza fatta alle leggi — ma semplicemente inizio della necessaria resistenza da parte del governo e delle autorità tutte, quella giudiziaria non esclusa ».

La risposta del Governo

e le decisioni dei ferrovieri milanesi

MILANO, 19. — Mentre si sperava di vedere chiuso oggi lo sciopero ferroviario si ha invece un sintomo di aggravamento della situazione. Nel comizio serale tenuto ieri sera, gli scioperanti, dopo avere presa conoscenza della categorica risposta negativa del Governo, a proposte del Sindacato, hanno deliberato lo sciopero ad oltranza, e nel contempo di invitare il comitato centrale ad attuare per lunedì lo sciopero nazionale ferroviario.

La risposta della Direzione Generale è giunta nel pomeriggio con un telegramma firmato dal comm. De Cornè, che invitava l'ing. Pedrazzi a non concludere concordato alcuno con gli scioperanti. Tale deliberazione escludeva qualsiasi altra trattativa. Ma poichè sembrava che fosse intenzione di qualche sicuro interprete del personale di proporre condizioni più miti di quelle esposte al mattino, l'ing. Pedrazzi chiese maggiori schiarimenti alla Direzione generale.

Più tardi ieri giungeva al comm. Pedrazzi il seguente fonogramma dal comm. De Cornè, per la Direzione generale:

« Confermo anche a nome del Governo che nessun concordato dovrà essere fatto col personale scioperante. Questo dovrà essere invitato a riprendere con ordine e incondizionatamente il servizio avvertendolo che persistendo nello sciopero aggraverà maggiormente la sua posizione ».

Intanto a complicare le cose sempre più, nel pomeriggio di ieri il capo stazione di Cremona sig. Bergonzoni della cui dichiarazione il Sindacato si è fatto ponte per riallacciare le trattative con l'Amministrazione, dichiarava al capo compartimento di ritirare la lettera firmata il giorno prima. Egli spiegò il ritiro aggiungendo che i tre colleghi insistentemente lo avevano pregato nell'interesse generale di togliere con un suo atto spontaneo il più grosso ostacolo al componimento della vertenza. Egli aveva aderito per spirito di conciliazione ma avendo appreso più tardi che con i tre capi stazione era giunto a Cremona il segretario della sezione milanese Soriani si era accorto di aver prestato il suo concorso a quella che era una manovra del Sindacato e perciò non manteneva più la domanda di trasloco.

Come si vede dunque la situazione è considerevolmente peggiorata, sebbene i ferrovieri dissidenti dal Sindacato siano apertamente per la ripresa del lavoro. Infatti i soci dell'associazione sindacale in una adunanza generale, preso atto delle dichiarazioni fatte dalla Direzione generale delle ferrovie, d'accordo col Governo, circa i criteri con cui la amministrazione e il governo intendono definire la vertenza attuale, e ritenuto che da quelle dichiarazioni non si decamperà per qualsiasi motivo, hanno deliberato di riprendere immediatamente il servizio.

Anche lo sciopero sulle ferrovie secondarie continua compatto. Ai danni provocati da questo sciopero si rimedia in parte con dei servizi automobilistici istituiti tra le linee più importanti della provincia.

Il traffico intensificato a Milano

Ore 15.

Alla stazione centrale il traffico va sempre più intensificandosi, in modo da rendere sempre meno sensibile i danni e gli inconvenienti causati dallo sciopero del personale. Nuovi treni merci si sono questa mane aggiunti ai treni attivati nei giorni scorsi e lo sfollamento delle merci ai vari scali procede forzatamente lento, ma continuo. Un treno carico di grano e tabacchi non lavorati è partito alla volta di Venezia. Altri carichi di riso e di derrate sono stati incamminati sulle altre linee. Per riscontro giungono con sempre maggiore frequenza lunghi convogli di generi di approvvigionamento per la nostra città, i quali come normalmente fanno capo allo scalo di Porta Vittoria. In previsione che gli avvenimenti di ieri possano determinare un atteggiamento più violento nei gruppetti meno riflessivi e più irresponsabili degli scioperanti, il Presidio Militare ha disposto per un maggior nucleo di forza a difesa della stazione.

L'atteggiamento risoluto del Governo e della Direzione Generale debbono avere impressionato gli scioperanti e più particolarmente i funzionari più alti, alcuni dei quali non nascondevano la loro riprovazione per la situazione critica nella quale i dirigenti la sezione hanno condotto la massa, facendo anche sapere, dove poteva tornare utile, che soltanto la tema di rappresaglie per parte dei compagni di sciopero li tratteneva dal riprendere il loro posto di lavoro. Le squadre di vigilanza, forse consce del malcontento e della sfiducia che ogni giorno più si fa nell'animo degli scioperanti, intensificano la loro azione, provocando anche qualche incidente finora di nessuna entità. I ferrovieri si sono riuniti numerosi come sempre, al comizio in via S. Gregorio, dove i soliti oratori, dopo aver invocato la massima compattezza in questo momento grave per la vita della organizzazione, hanno prospettato l'eventualità che l'agitazione si estenda in tutta Italia.

Con l'azione che sta svolgendo a Roma il Comitato di agitazione nominato dal Sindacato ferrovieri secondari, la questione va assumendo carattere nazionale. Milano non può fornire se non qualche spunto di cronaca che per ora si riduce a questo servizio sempre meno sospeso lungo tutte le linee, danni enormi, disagio dei viaggiatori, specialmente operai e nessun incidente.

All'ingresso della stazione nord, due ferrovieri contrastavano questa mane il passo agli impiegati che si recavano al lavoro. Poichè il contegno dei due, certi Villari e Corti, si faceva minaccioso, intervenne il commissario di P. S. della stazione che ne ordinò l'arresto. Il Villari era armato di rivoltella, però con porto d'arme. Entrambi sono stati subito rilasciati.

Minaccia di sciopero a Spezia

SPEZIA, 19. — Continua la minaccia dello sciopero ferroviario anche sulle nostre linee. Stasera, poi, il diretto proveniente da Genova, e che doveva proseguire alle 13.10 per Pisa, è stato fermato. Funzionano però regolarmente i treni operai e locali.

Lo sciopero delle secondarie a Mantova

MANTOVA, 19. — Lo sciopero dei tranvieri sulle linee secondarie continua. Stamane per solidarietà hanno cominciato lo sciopero anche i tranvieri delle linee urbane.

L'on. Storchi biasima lo sciopero dei ferrovieri.

REGGIO EMILIA, 19. — L'onorevole Storchi, deputato del nostro collegio e già redattore dell'*Avanti!*, ha dato, in merito allo sciopero milanese, queste spiegazioni: «Già dissi aperto e schietto che lo sciopero odierno era un errore che veniva a colpire sopratutto l'organizzazione e in parte anche a compromettere le lotte di ben più alta portata che il proletariato poteva essere chiamato a combattere, e ciò per la sproporzione enorme tra mezzo e fine (una cannonata per uccidere un passerotto) e per la facilità con la quale uno stretto numero di dirigenti si assumeva la responsabilità di chiedere alle masse l'abbandono del lavoro. Accennai anche come tali scioperi, attuati per deliberazioni di pochi uomini, si traducano praticamente in un atto politico, involontariamente compiuto dalla massa che le attua. E dissi altresì che la moltitudine dei dipendenti dello Stato che ubbidì col massimo zelo ai comandi superiori durante la guerra, si faceva oggi molto coraggiosa, sapendo di poter calcolare sulla forza politica del Partito socialista, anche se alcuni dei loro capi, fra i quali ho anche amici carissimi di limpida coscienza socialista, amano tenere il piede in molte staffe, passando facilmente dal socialismo legalitario all'anarchia e al patriottismo».

L'on. Storchi ha concluso dicendo che da queste spiegazioni ai compagni perchè esse offrono occasione di insistere sulla necessità di una maggiore propaganda nelle masse organizzate, che le renda consapevoli di tutte le conseguenze e tutte le ripercussioni che scaturiscono dai loro atti.

Lloyd George minaccia la "serrata„ ai ferrovieri irlandesi

LONDRA, 19.

Lloyd George ha ricevuto ieri sera una deputazione dei ferrovieri e dopo un lungo colloquio col *leader* dei ferrovieri, Thomas, ha fatto diramare una dichiarazione nella quale è detto che è intenzione del Governo, nel caso che gli operai dei trasporti irlandesi si rifiutassero ancora di trasportare truppe e munizioni, di fermare tutte le ferrovie irlandesi. Tuttavia le trattative continuano.

Il 24 si riapre il Parlamento

E' stato pubblicato l'ordine del giorno della Camera per la seduta del 24 corr. che avrà inizio alle ore 15 con le « comunicazioni del Governo ».

Il Senato è convocato per le ore 17 pure del 24 con lo stesso ordine del giorno.

Naturalmente è viva l'attesa per l'esposizione del programma dell'on. Giolitti di cui già molto si discorre. Sono però premature le congetture e le ipotesi a questo riguardo in quanto il programma non è ancora concretato nei dettagli e non è consuetudine dell'on. Giolitti di preparare con molta precedenza le sue dichiarazioni. Si può soltanto affermare — confermando ciò che abbiamo detto già da qualche giorno — che il programma del nuovo Ministero conterrà notevoli riforme di carattere finanziario.

La Camera dovrà, nelle prime sedute, procedere alla sostituzione dei membri della presidenza e delle varie Commissioni parlamentari che sono stati assunti al Governo. E dovrà, anche, giacchè l'on. Orlando non intende recedere dal proposito di lasciare la presidenza, procedere alla sua costituzione. Il nome più quotato è quello dell'on. De Nicola, la cui candidatura è accolta dal generale favore. Al posto di presidente della Giunta delle elezioni andrebbe secondo le voci più diffuse, l'on. Falcioni.

Sono poi da eleggere due vice-presidenti in sostituzione degli on. Meda e Luigi Rossi, un questore in sostituzione dell'on. Rodinò e tre segretari, i cui posti sono rimasti vacanti per la nomina a sottosegretari di Stato degli on. Amici, Bianchi e Bertini.

Candidati alla vice-presidenza sarebbero gli on. Rodinò e De Nava.

Per il posto di questore si fa il nome dell'on. Cavalli che appartiene al gruppo popolare, è assai giovane e gode molte simpatie fra i colleghi.

Alla Giunta delle elezioni sono poi da sostituire gli on. Bertini, Lo Piano, Pasqualino-Vassallo, Cesare Rossi e Rubilli; e alla Giunta del bilancio, gli on. Todesco, Sitta, Bianchi, Peano e Corradini.

La discussione sulle comunicazioni del Governo non sarà molto lunga e sarà assai probabilmente abbinata a quella sulla proroga dell'esercizio provvisorio di sei mesi che deve essere prima del 30 giugno approvata dalla Camera e dal Senato. Si discuteranno poi alcuni progetti urgenti fra i quali quello per le sostituzioni in caso di morte e di ineleggibilità dei deputati.

Si prevede che i lavori del Parlamento si protrarranno per una quindicina di giorni.

L'on. Belotti e Bignami non accetterebbero il sottoportafoglio.

La composizione del Gabinetto — per la parte che riguarda i sottosegretari — subirà quasi certamente qualche variazione: sembra infatti che l'on. Belotti chiamato al sottosegretariato agli affari esteri non voglia accettare il potere; e che l'on. Bignami — chiamato al sottodicastero della guerra — non gradisca questa assegnazione.

L'on. Belotti non è spinto al rifiuto da ragioni di indole politica; egli — che trovasi a Milano — ha fatto anzi sapere di approvare pienamente la formazione del Ministero Giolitti, ha dichiarato che ad esso darà tutto il suo appoggio; ma che non intende assumere l'onere del sottosegretariato, per ragioni strettamente, esclusivamente personali. Egli è avvocato valoroso, e preferisce restare semplice deputato per poter liberamente esercitare la sua professione. L'on. Belotti era stato designato per il sottoportafoglio dallo stesso Ministro degli esteri, on. conte Sforza; onde per la designazione del parlamentare che vada a prendere il posto che egli lascia vacante, il Presidente del Consiglio intende dunque consultare telegraficamente il titolare della Consulta, che è ora in viaggio per Boulogne sur Mer.

Quanto all'on. Bignami, egli era stato indicato — per un posto di sottosegretario — dai *leaders* della democrazia liberale; ed il Ministro della guerra on. Bonomi lo aveva scelto lui come suo collaboratore. L'on. Bignami era allora fuori di Roma. Ma quando ieri fece ritorno alla capitale dichiarò che sarebbe suo vivo desiderio di restare lontano dal dicastero di via XX Settembre. Poichè quando egli resse — in passato — il sottosegretariato delle Armi e munizioni si mossero delle critiche a quel sottodicastero — come si ricorderà, per il modo come avveniva la derequisizione del materiale bellico. La rettitudine dell'on. Bignami non può essere — neanche lontanamente — oggetto di discussione; fu l'on. Bignami, anzi, che portò in quella amministrazione la più esemplare rigidità e che provocò esemplari provvedimenti contro funzionari scorretti. Ma per ragioni di delicatezza — ragioni altamente apprezzabili — il deputato lombardo mostra grande incertezza ad accettare oggi il sottoportafoglio della guerra.

Oggi l'on. Bignami, che stamane ha conferito con gli on. Porzio e Corradini, vedrà l'on. Bonomi. Sembra — in ogni modo — che se tale incertezza dell'on. Bignami non potesse essere vinta, allora si addiverrebbe ad una variante nella assegnazione dei sottoportafogli: l'on. Sitta — che ha prestato oggi giuramento trovandosi egli ieri a Ferrara — andrebbe alla Guerra; e l'on. Bignami andrebbe alla Marina mercantile.

Sembra anche che l'on. Cesare Rossi lascerebbe l'industria per passare all'istruzione. L'on. Rossi ha ottima coltura e buona preparazione; si è laureato a 20 anni a pieni voti e ha percorso rapidamente la carriera politica prima nella sua provincia e poi al Parlamento.

Ferrovieri e Governo.

Continua — nel dipartimento di Milano — lo sciopero dei ferrovieri. Sono note le futili, ingiuste ragioni da cui questo sciagurato movimento è stato determinato.

Il Governo non intende assolutamente — in questa questione — scendere a debolezze. Sono dunque prive di fondamento le notizie pubblicate stamane da qualche giornale che dice: « Ieri al Ministero dei lavori pubblici è pervenuta la proposta del Sindacato ferrovieri per la conciliazione degli scioperi in corso. Il Sindacato ferrovieri propone la immediata ripresa del lavoro in Lombardia, nel Piemonte e in tutti gli altri centri ferroviari, purchè siano accettate le seguenti condizioni: pagamento delle giornate di sciopero rimandato a tre mesi, reintegrazione di tutto il personale senza eccezione al proprio posto; nessun provvedimento contro la Cooperativa facchini che si è resa solidale con gli scioperanti.

Per esaminare tali proposte e comunicare una risposta ai rappresentanti delle organizzazioni, il Ministro dei lavori pubblici, on. Peano, convocava nel suo Gabinetto il commendator Crova ed il comm. De Cornè, direttore generale delle ferrovie. La riunione è terminata ieri sera dopo le ore 22. Non sono state ancora rese note le deliberazioni in essa adottate, anche perchè probabilmente formeranno oggetto di esame da parte di altri Ministri. Sembra tuttavia che il Governo abbia in massima accettato le proposte del Sindacato, proponendo che i ferrovieri si impegnino d'ora innanzi a non opporsi al trasporto di truppe e di agenti di pubblica sicurezza in viaggio per motivi di ordine pubblico. Se tali condizioni saranno accettate dal Sindacato ferrovieri, il lavoro si spera che possa essere ripreso entro la stessa giornata di oggi ».

Nessuna riunione si tenne iersera nel gabinetto dell'on. Peano. Solo vi fu — dalle ore 17.30 alle 19 — la riunione a Palazzo Braschi di cui noi demmo notizia, e nella quale fu deciso di provvedere con la maggiore sollecitudine al ripristino del normale funzionamento del servizio dei trasporti, esigendo da tutti i funzionari e dipendenti il rispetto dell'autorità dello Stato.

Questa scioperomania da cui sono ormai colti i ferrovieri non può trovare alcuna debolezza da parte del Governo. Si sciopera ora in un compartimento, ora in un altro senza determinanti serie o generali; si sciopera oggi per rappresaglia contro un compagno appartenente ad altra organizzazione, perchè non si vuole il trasporto di materiale automobilistico o di botti di vino destinate all'estero; perchè non si vorrebbe permettere il trasporto dell'olio da provincia a provincia; o perchè si vuole ostacolare il movimento di carabinieri, regie guardie o il trasporto di truppe, ecc. ecc.

Si hanno così scioperi autonomi; proclamati nei vari dipartimenti, senza nemmeno ascoltare il comitato centrale di Bologna: ora a Bari, ora a Pisa, Verona, Milano, Livorno.

Il Governo però, non intende lasciarsi andare a debolezze, a dedizioni di fronte a questa anarchia estremamente perniciosa.

Non che il Ministero abbia in animo di andare a provvedimenti che potrebbero aver sapore di reazione. Non è proprio l'on. Giolitti — che ha dato alle masse le più illuminate libertà, le più consistenti ed ardite riforme — non è proprio quest'uomo che ha portato il nostro Paese alle maggiori conquiste democratiche, colui che adotterà misure reazionarie. Ma il Governo non intende neanche favorire il disfacimento dello organismo statale, il caos deleterio, distruttore.

Non reazione, dunque; ma neanche rivoluzione.

Questa scioperomania dei ferrovieri, si riduce — in ultima analisi — in un danno estremo per tutta la nazione; anche per le classi proletarie dunque. Anzi sopratutto per esse è pericolosa, perchè minaccia la vitalità delle industrie, danneggia i commerci.

Il Governo intende — dunque — applicare imparzialmente i regolamenti, esigere che si rispettino le leggi. La direzione generale delle ferrovie prende e prenderà tutte le necessarie e migliori disposizioni.

Oggi le notizie giunte da Milano sono migliori. Per quanto riguarda lo sciopero dei secondari il Ministero dei lavori pubblici ha provveduto con servizio di auto trasporti.

Al Commissariato approvvigionamenti.

Come ieri dicemmo al Commissariato degli approvvigionamenti e consumi sarà mandato anche un vice commissario. La scelta non cadrà su un deputato ed un senatore: si assicura che a tale posto sarà chiamata una persona tecnica, di riconosciuta esperienza e capacità amministrativa, estranea al Parlamento.

Appena tale nomina sarà avvenuta, l'on. Soleri si propone di intraprendere un viaggio per i centri di maggiore mercato europeo.

Il Consiglio dei ministri.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per lunedì. Si tratterà dell'esame della situazione politica e parlamentare e del programma del Gabinetto. Sarà anche approvato un piccolo movimento di prefetti.

A Palazzo Braschi

A dirigere l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio e dell'interno è stato chiamato l'ex deputato Emilio Faelli, che è stato — oltrechè parlamentare stimatissimo — anche pubblicista assai apprezzato.

Grecia e Serbia approfitterebbero della situazione albanese?

Un "passo„ Greco e una risposta serba

A Valona la situazione è per ora stazionaria. Sembra che le bande albanesi sieno andate in questi giorni ingrossando di numero, benchè nulla autorizzi a computare sui 30 mila uomini l'entità dei loro effettivi, come qualche giornale ha affermato. E' imminente l'azione del gen. Piacentini per respingere i ribelli dai dintorni di Valona. Naturalmente, non è dato conoscere quando essa precisamente comincerà. Essa verrà scoccata soltanto quando il Comando italiano avrà giudicato di averla completamente preparata e di avere in mano tutte le forze e tutta l'organizzazione necessarie ad assicurarci il successo. Le bande insorte non hanno più rinnovato i loro attacchi contro le nostre linee. Tutto si riduce per ora a qualche scaramuccia di avamposti ed alla solita fucileria sporadica, specialmente nelle ore notturne.

Quello che interessa oggi soprattutto considerare, in attesa dell'operazione risolutiva che metta fine allo stato attuale delle cose, è il giuoco delle forze politiche che l'hanno determinato, che lo favoriscono e nel quale gli albanesi si sono lasciati prendere e suggestionare contro il loro stesso interesse. La nostra impressione è che, scatenando le bande ribelli contro l'occupazione italiana di Valona, gli albanesi abbiano lavorato accanitamente contro l'integrità e l'indipendenza dell'Albania ed abbiano compiuto il primo atto per portare il loro paese al suicidio.

Non è un segreto per nessuno che la Grecia, da sud, e la Serbia, da nord, cercano l'occasione più favorevole per avanzare l'una nell'Albania meridionale e l'altra nell'Albania settentrionale, ed incorporarsi rispettivamente una larga parte di quei territori. E' proprio d'ieri l'*ultimatum* del Governatore greco di Janina al Comitato albanese di Canina. Il rappresentante del Governo di Atene ha concesso agli albanesi di Canina 24 ore di tempo perchè essi cedessero la direzione e l'amministrazione della città all'elemento greco. Di più, la Grecia ha fatto all'Italia un passo secondo il quale il Governo ellenico invita quello italiano a considerare se, per alleggerire la nostra situazione a Valona, non sarebbe utile permettere alle truppe greche di avanzare nell'Albania meridionale. Contemporaneamente, nella regione di Scutari c'è Nescic bey il quale si dichiara pronto ad intervenire con armi ed armati. Abbiamo ragione di credere che Nescic bey sia in rapporto con gli elementi nazionalisti di Belgrado e che sia provveduto di mezzi e di istrumenti bellici serbi. Ricordiamo che i serbi occupano il Tarabosch, a pochi chilometri da Scutari ed in posizione che domina la città.

Ma c'è di più. Il Governo di Belgrado non nasconde — e non lo ha nascosto neppure al Governo italiano — che la Serbia sarebbe costretta ad intervenire militarmente nell'Albania settentrionale qualora si avverassero qualcuna delle seguenti circostanze: se gli albanesi molestassero l'elemento serbo che è nell'Albania del nord; se i Greci intraprendessero un'avanzata nel sud; se gli albanesi richiedessero essi stessi l'intervento jugoslavo. Ora per chi sa con quanta facilità può accadere in quelle regioni un incidente, un conflitto fra popolazioni, un subbuglio di qualunque genere, e con quanta agevolezza si possono provocare disordini o petizioni firmate da qualche centinaio di abitanti, queste esplicite dichiarazioni jugoslave debbono essere meditate e ponderate. Come va meditato e ponderato l'articolo apparso di recente sul *Giornale socialista* di Uskub il quale denunzia al proletariato serbo gli apparecchi e le concentrazioni militari che la Jugoslavia ha radunato e sta radunando fra Ipek ed Uskub, facendo comprendere alle popolazioni che tutto ciò « serve per la prossima spedizione in Albania ». Ci sono già i generali che debbono comandarla, i piani dello Stato Maggiore che deve guidarla e gli effettivi pronti ed organizzati per eseguirla.

Questo, nel nord. Nel sud, la Grecia mira a creare il fatto compiuto pei territorii di Argirocastro e di Coritza. Non tanto forse le premerebbe insediarsi subito ad Argirocastro — che la Conferenza di Parigi le ha concesso e che Wilson le ha riconosciuto — quanto a Coritza, alla cui occupazione ellenica ed al cui passaggio alla Grecia Wilson ha sempre opposto energicamente il suo *veto*. Forse Venizelos — a giudicarne almeno dalle recenti premure ch'egli esercitò a Parigi per una soluzione della questione di Coritza — desidera raggiungere in quella regione il « fatto compiuto ». E non ci sorprenderebbe che gli avvenimenti di Valona gli abbiano fatto balenare il pensiero di approfittare della circostanza concomitante e di mettere, di fronte agli Alleati e sopra tutto di fronte all'opposizione wilsoniana l'argomento irriducibile del fatto compiuto.

Abbiamo voluto esporre la situazione politica d'oltre Adriatico — così come abbiamo fondata ragione di ricostruircela — per dimostrare alla semplicità albanese il grosso errore che essi hanno commesso, dal punto di vista delle loro stesse aspirazioni, attaccando selvaggiamente gl'immediati dintorni della nostra base di Valona. Essi hanno creduto alle facili suggestioni esterne secondo le quali respingere gli italiani dalla regione di Valona avrebbe significato iniziare l'opera di rendere indipendente l'Albania. E non hanno compreso quale garanzia per l'integrità albanese rappresentasse e rappresenti la presenza dell'Italia; e come, se per assurda ed inconcepibile ipotesi, il presidio di Valona fosse stato respinto in mare, probabilmente a quest'ora la spartizione dell'Albania sarebbe stata un fatto compiuto. E' bastato il nostro incidente di Valona perchè Serbia e Grecia abbiano subito visto venuto il momento opportuno per procedere all'occupazione definitiva, l'una del nord, l'altra del sud skipetaro.

Ecco dunque perchè consideriamo l'assalto delle bande ribelli alle nostre posizioni sulla Voiussa ed alle alture che circondano la baia come il peggior servizio che albanesi incoscienti abbiano reso all'Albania.

Il distaccamento italiano rimarrà a Scutari.

Scrivevamo ieri l'altro le ragioni per cui ci sembrava necessario, non ritirare, ma anzi, rafforzare e tutelare contro ogni possibile complicazione eventuale, il presidio italiano rimasto a Scutari, agli ordini del Comandante Perricone. Anzitutto, per un criterio che dovrebbe coincidere con quello della popolazione albanese: finchè a Scutari ci siamo noi, le truppe jugoslave del Tarabosch non entrerebbero in città e non l'occuperebbero, cosa che avverrebbe immediatamente, appena noi ne fossimo partiti. In secondo luogo, perchè il nostro distaccamento a Scutari non è soltanto un contingente italiano, ma un contingente *internazionale alleato*: in quanto, dopo la partenza delle forze francesi ed inglesi per la Cilicia e per l'Asia Minore, i nostri soldati e marinai vi rappresentano le potenze alleate. In terzo luogo, perchè il ritiro del distaccamento nel momento presente significherebbe un altro grave colpo inferto al prestigio dell'Italia sull'altra riva dell'Adriatico.

Il nostro Governo ed il nostro Stato Maggiore si sono resi perciò conto dei gravi inconvenienti che avrebbe causato il ritiro del presidio di Scutari. Hanno dunque deciso, non solo di mantenerlo, ma di metterlo anzi in condizioni di funzionare perfettamente e di far fronte a qualunque eventualità, nel caso che complicazioni od incidenti potessero sorgere nell'Albania settentrionale.

L'Italia a Valona e la stampa greca

ATENE, 19.

Quasi tutti i giornali hanno pubblicato ampi particolari sulla rivolta albanese, seguendo il corso degli avvenimenti, dimostrando sentimenti amichevoli verso l'Italia ed affermando anche che in nessun modo la Grecia ha partecipato a tali fatti.

Il *Messager d'Athènes* dice che il possesso di Valona è una necessità strategica per l'Italia e che mai la Grecia ha cessato di considerare come una necessità mediterranea ed europea una Italia fortemente difesa contro ogni sorpresa e legata da amichevoli relazioni con le altre potenze mediterranee.

La *Zutrist* dice che la Grecia pur guardando benevolmente la indipendenza albanese non può a questo sentimento sacrificare l'amicizia con una grande potenza i cui interessi si trovano a contatto con i suoi lungo tutto il Mediterraneo orientale.

Millerand e Lloyd George s'incontreranno a Hythe domani.

LONDRA, 19.

Si è appreso ieri sera che Millerand si recherà domenica a Hythe dove incontrerà Lloyd George. Millerand e Lloyd George arriveranno insieme lunedì a Boulogne sur Mer.

I delegati Belgi alla Conferenza di Boulogne sur Mer

BRUXELLES, 19.

I ministri Hymans e Jaspar rappresenteranno il Belgio il 21 giugno alla Conferenza di Boulogne sur Mer.

Venizelos a Boulogne sur Mer

LONDRA, 19.

L'*Agenzia Reuter* è informata che Venizelos rappresenterà la Grecia alla Conferenza di Boulogne sur Mer. Egli sarà accompagnato dal Console Generale di Grecia.

Nuovo rinvio della Conferenza di Spa

PARIGI, 19.

L'*Echo de Paris* dice che si afferma che la riunione di Spa con i rappresentanti tedeschi sarebbe rinviata al 10 luglio in seguito alle difficoltà per Fehrenbach di costituire il Gabinetto.

Per una proroga al Trattato con la Turchia?

PARIGI, 19.

Si annuncia che il Gran Visir Damad Ferid Pascià ha chiesto alla Presidenza della Conferenza della Pace una proroga del termine accordato alla Turchia per presentare le sue osservazioni circa il Trattato.

Soldati inglesi a Costantinopoli

LONDRA, 19.

Il Daily Telegraph *annunzia che due battaglioni britannici che stazionavano uno a Malta, l'altro a Salonicco, hanno ricevuto l'ordine di partire per Costantinopoli.*

LA CRISI TEDESCA

Fehrenbach costituirà il gabinetto

BERLINO, 19.

Fehrenbach ha accettato di costituire il Gabinetto.

I socialisti maggioritari hanno rifiutato la loro collaborazione, ma non creeranno alcuna difficoltà al Governo, a causa della Conferenza di Spa.

Quindi è probabile che la combinazione comprenderà il centro, i popolari e democratici.

I Polacchi accerchiati dai bolscevichi

BERLINO, 19.

La sconfitta dei polacchi assume, secondo le notizie di questi giorni le proporzioni più catastrofiche. Un telegramma di Podecki e di Pilsdusky in data 16 dice: « Offensiva crollata, bolscevichi compirono stanotte accerchiamento, perdite grandissime specialmente artiglieria; teniamo da Rowne fino a Kamenew. A Minsk dura la lotta».

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

LA LOTTA CONTRO IL CARO-VITA

Per la pubblicità dei prezzi di costo e di acquisto

La Camera di Commercio propone una Commissione mista

Continua sui giornali la discussione e la polemica sul caro-vita e sulla speculazione. Per verità nella più gran parte dei casi si tratta di proteste, di invettive e di lamentele; perchè le proposte concrete per combattere il caro della vita e la speculazione divenuta veramente esosa e sfacciata sono ancora poche.

E' pertanto utile riassumere lo stato della questione e della discussione e trarne qualche conseguenza e conclusione. Una delle prime cause — « prime » in ordine di tempo — dell'aumento del costo della vita è stato l'aumento del costo della produzione, aumento dovuto in parte a cause economiche concrete e giustificate — aumento delle materie prime e del costo della mano d'opera — e in parte a cause artificiali — specialmente al più largo margine di guadagno che gli industriali volevano trarre dalle loro aziende anche per mettere i loro capitali accresciuti in condizione di fronteggiare le sempre nuove richieste di aumenti di mercede delle maestranze e le lunghe sospensioni di lavoro dovute agli scioperi.

Questa prima causa di aumento ebbe il suo primo svolgimento e le relative gravi conseguenze del crescente grande aumento dei generi e delle merci, durante la guerra e nei primi tempi dell'armistizio, tanto da richiamare l'attenzione della pubblica opinione e del Governo che si preoccuparono giustamente di controllare e vigilare il vero costo delle merci alla loro origine, cioè il costo di produzione. Ciò produsse un certo freno nella seconda causa di aumento di cui abbiamo parlato più sopra, vale a dire nell'accresciuta libidine di guadagno degli industriali.

Constatando ciò non vogliamo essere fraintesi; non intendiamo cioè dire che tutti gli industriali pratichino ai commercianti grandi e piccoli prezzi onesti, corrispondenti al costo di produzione. Notevoli falcidie si potranno ancora ottenere a beneficio dei consumatori sui guadagno dei produttori; ma è certo che i produttori, non certo per spirito di carità verso i consumatori, ma sopratutto per l'enorme aumento della mano d'opera e dei generi o strumenti di produzione, per la vigilanza delle autorità e della pubblica opinione, e per il timore della iniziata, per quanto ancora tenue, concorrenza straniera, hanno dovuto ridurre il loro margine di guadagno.

La seconda fase del caro-vita, che è ora al sommo della parabola e che ha provocato l'attuale agitazione e indignazione è quella dei commercianti, grossi e piccoli, sui quali bisogna ormai dire la dura e poco onorevole verità senza riguardi e senza eufemismi. Costoro sono stati assaliti da una frenesia di arricchimento e servendosi dell'ancora notevole scarsezza dei generi e delle merci, aggravata dallo imboscamento fatto per loro opera dei generi non deperibili, hanno accresciuti geometricamente i loro margini di guadagno e imposto prezzi assolutamente inverosimile rispetto al costo di produzione. Noi comprendiamo perfettamente che il commerciante sarto e il beccaio o il salumaio che prima guadagnava, detratte le spese, per sè e la sua famiglia 10 o 20 lire al giorno, ora, col deprezzamento della moneta cerchi di guadagnarne 30 o 60, in quanto deve anch'egli far fronte al « suo » caro-viveri, ma non è onesto e non deve esser lecito che l'utile dell'anteguerra sia accresciuto in maniera assurda e senza alcun rapporto col deprezzamento della moneta. Una volta il commerciante grossista o minutante caricava la merce da vendere di un sopraprezzo che variava dal 10 al 25 per cento — secondo la maggiore o minore sua onestà — per spese generali e suo guadagno. Oggi vi sono commercianti che la gravano dell'80, del 100 e dal 150 per cento, mentre le loro spese non sono cresciute affatto in ragione di quelle dell'industriale e produttore, e perfino l'aumento degli affitti è stato dai vigenti decreti limitato a danno dei proprietari di stabili e a beneficio di questi nuovissimi e più insaziabili pescicani!

E' sopratutto contro costoro che si deve ora combattere. Abbiamo ieri accennato alla opportunità della istituzione di commissioni di controllo sui prezzi che dovrebbero seguire il costo dei generi e delle merci dal luogo di produzione sino alla bottega del minutante e fissare l'onesto margine di guadagno per il produttore come per il commerciante, limitando quanto più è possibile il numero degli intermediari.

Questo provvedimento da prendersi dalle autorità potrebbe e dovrebbe essere integrato e aiutato dall'opera dei cittadini i quali debbono sapere e far sapere agli altri quanto costa con esattezza al commerciante la merce X che esso vende loro al doppio o al triplo!

Il consumatore che si deve vestire deve per esempio, sapere che anche le stoffe inglesi con le quali il suo sarto gli confeziona un abito costano al sarto in media una sterlina e mezzo al metro che con il cambio attuale importa una spesa di stoffa di circa 350 lire. Dopo ciò il consumatore può comprendere da sè che sull'abito che il suo sarto gli fa pagare 800 o 900 lire non vi sono altre 500 lire di fattura, fodere e spese generali, ma vi è un guadagno netto per il suo « amico » sarto di 100 o 200 lire. E sapendo ciò il consumatore deve e può rifiutarsi di pagare prezzi così esorbitanti che son rimasti tali anche quando il cambio sulla sterlina è disceso da 98 a 66.

Così egli eviterà che, per esempio, un sarto del centro di Roma, invitato a lasciare i locali per il proprietario dello stabile chieda una indennità o buona-uscita in ragione di un utile da lui « dimostrato » di 400.000 lire l'anno! Ed eviterà pure che le spese più pazze — compresi gli acquisti di automobili a prezzi fantastici (80 o 100 mila lire) — vengano ora fatte non più dai fabbricanti di spolette e di proiettili, ma da sarti, calzolai, salumai, camiciai, etc.

* * *

A proposito del costo degli abiti un nostro confratello ci fa sapere stamane che persona tornata di recente dall'Inghilterra ha trovato tra noi esorbitanti i prezzi di tutti i generi e specialmente quelli degli articoli di vestiario, che ormai superano ogni limite, tantochè costa a Londra un abito di buona stoffa inglese, poco più della metà soltanto di un abito di mediocre stoffa fabbricata nel nostro paese. Tale mitezza inglese di prezzi anche nella mano d'opera, ci fa sapere sempre il reduce dall'Inghilterra, è l'effetto di una provvida legge emanata sin dallo scorso anno nel Regno Unito, per frenare appunto i profitti illeciti e nota col titolo di « Act to check profiteering ».

Per tale legge, il Ministero del Commercio inglese è autorizzato, per ciascun prodotto in commercio, a investigare sui prezzi, risalendo al costo di produzione e tenendo conto delle spese successive, per trasporto o altro, fino al commerciante che vende direttamente al pubblico consumatore.

E' appunto quello che noi andiamo richiedendo!

* * *

Concludendo, per oggi, i laboratori cooperativi di sartoria della Camera del Lavoro avvertono che da oggi praticheranno notevoli ribassi sui vestiti per uomo. E noi, e con noi la cittadinanza, ne prendiamo lietamente atto. Ma qualcuno si domanderà: che forse le dette cooperative le quali per la loro stessa natura giuridica non dovrebbero realizzare alcun profitto ma dovrebbero produrre a prezzo di costo per i cooperatori, realizzavano prima qualche utile? E a beneficio di chi? E se non guadagnavano prima, vuol dire che perderanno oggi. E allora a carico di chi? Dei cooperatori?

E' un dilemma che può interessare....

La riunione alla Camera di Commercio

Ieri sera s'è riunito il Consiglio della Camera di Commercio di Roma, sotto la presidenza dell'on. Fortunati e presenti 23 consiglieri.

Riportiamo la discussione svoltasi intorno al problema dell'ora: il caro-prezzi.

Il Presidente on. Fortunati ha richiamato l'attenzione del Consiglio sull'attuale agitazione per la diminuzione dei prezzi, che ha creato una difficile situazione alla classe commerciale. E' noto infatti che, mentre da ogni parte s'invocano grandi e generali ribassi, i negozianti e i grossisti ricevono invece dai fabbricanti continui annunci di rialzi, sia sulle commissioni in corso, come pure, ed in misura ancor più sensibile, per le nuove ordinazioni.

L'on. Fortunati ha quindi fatto un esame rapido del grave fenomeno, pericolosissimo per l'ordine pubblico e per la pace sociale; mettendo in rilievo come qualche elemento del costo di produzione (noli, cambi, materie prime) dovrebbe giustificare una tendenza al ribasso dei prezzi o almeno ad un arresto negli aumenti. Invece la situazione non presenta allo stato delle cose soddisfacenti soluzioni e si rende sempre più critica. Ove pertanto non intervengano in tempo efficaci provvedimenti, fondato è il pericolo che i tristi fatti del luglio scorso abbiano a rinnovarsi.

La Società Negozianti di tessuti e mode, accompagnata dal cav. Zingone nonchè dal Presidente della Società Generale dei Negozianti si è in questi giorni recata presso la Presidenza della nostra Camera per esaminare insieme la situazione ed escogitare soddisfacenti soluzioni, prima che i temuti inconvenienti possano verificarsi. Si sarebbe così venuti nella determinazione di chiedere l'intervento del Ministro del Commercio, affinchè egli convochi presso tutti fabbricanti, grossisti e dettaglianti per esaminare insieme la situazione, per constatare se esistano ragioni che possano giustificare le richieste quotidiane di nuovi aumenti di prezzi, per eliminarle in quanto sia possibile e stabilire d'accordo quanto di meglio possa farsi per secondare invece l'aspettativa generale di qualche ribasso. Egli ha già accennato tale proposta al nuovo Ministro del Commercio, il quale, pur dichiarandosi da sua parte favorevole ad accettarla, si è riservato una definitiva risposta al riguardo.

Il Consigliere Ascarelli ha trovato opportuna la proposta, poichè vede la possibilità che col buon volere di tutti possa iniziarsi una graduale discesa dei prezzi.

Il Consigliere Zingone esamina la situazione creatasi per effetto dell'attuale campagna e ne mette anch'egli in rilievo le difficoltà ed i pericoli. Scagiona da qualsiasi responsabilità la Classe dei negozianti, dimostrando invece come essi siano animati dai più volenterosi propositi e dai più seri intendimenti per secondare la discesa dei prezzi, da tutti reclamata. Ma osserva in proposito che, quand'anche i negozianti addivenissero al sacrificio di vendere sotto costo le merci attualmente presso i loro magazzini questo sacrificio a nulla approderebbe di fronte ai rialzi già annunciati, ed in misura assai sensibile, dai fabbricanti, agli effetti delle Commissioni in corso e dei nuovi rifornimenti. Perciò ritiene utile un incontro tra fabbricanti e negozianti, al fine di esaminare insieme e di buon accordo ogni miglior mezzo per corrispondere all'aspettativa dei consumatori. Se infatti fosse soltanto possibile di stabilire una specie d'impegno, nel senso di non superare gli attuali prezzi e fermarsi oramai nella corsa agli aumenti, egli crede che i negozianti avrebbero la via aperta per incamminarsi verso la discesa dei prezzi.

Il Consigliere Cremonesi rinferma il giudizio che egli ha avuto occasione di esprimere già sulla *Tribuna* in merito alla attuale situazione dei prezzi ed alle cause che l'hanno determinata, scagionando la classe commerciale dalle ingiuste accuse mossele. Trova opportuna la proposta riunione tra fabbricanti e rivenditori; ma crede che il provvedimento più efficace ed urgente sia quello di infrenare la campagna condotta a base di ingiuste accuse, di denigrazioni e di esagerazioni, da una parte della stampa.

Il Consigliere Ascarelli riconosce giuste le considerazioni del Collega Cremonesi. Rileva per altro come la situazione che si verifica in Italia è comune a quella di altri paesi, mentre ovunque la grande massa dei consumatori reclama la discesa dei prezzi, la quale, per alcune materie prime incomincia già a delinearsi. Ora egli conviene che siffatti ribassi incipienti non possono ancora ripercuotersi sui prezzi dei manufatti; ma crede che ciò dovrebbe avvenire quanto prima e quindi i fabbricanti dovrebbero frattanto cessare dal richiedere aumenti. In altri termini è necessario che a questa azione moderatrice dei prezzi tutti concorrano; ed egli ritiene che qualora il buon esempio non manchi all'origine e si verifichi comunque un principio, una tendenza iniziale, anche i grossisti e i dettaglianti seguiranno con altrettanto buon volere l'esempio e la tendenza, per modo che sia possibile ed anche sollecito un miglioramento della situazione. Crede che la stampa onesta ed imparziale dovrebbe in questo senso condurre la campagna, per fare opera veramente utile.

Il Consigliere Serafini crede che il Governo non abbia esercitato un'azione sufficientemente energica ed efficace verso i produttori e i fabbricanti, per contenerne entro più giusti limiti le richieste. Ritiene parimenti che sia stato un errore quello di abolire i calmieri per le vendite all'ingrosso, e mantenerlo soltanto per le vendite al minuto.

Il Presidente on. Fortunati, riassumendo la discussione, rileva come tutti siano concordi nel riconoscere l'opportunità di promuovere un incontro tra fabbricanti e negozianti nel senso accennato; spera quindi che il Ministero voglia accogliere la proposta nella quale egli insisterà.

La proposta che il Presidente della Camera di commercio, on. Fortunati, ha presentato ieri in seno al proprio consiglio, è senza dubbio ottima e rientra anche un poco nella nostra direttiva. Non staremo ora nuovamente a ripeterci: è giusto non creare troppo facili illusioni nel pubblico, ma è d'altra parte anche giusto che si affronti definitivamente il grave problema, per eliminarne tutti gli inconvenienti e cercare così di riportare alle condizioni normali il mercato del Paese. Il Governo deve cogliere l'occasione di questa offerta spontanea da parte di esercenti, grossisti e produttori: può essere proprio questa l'azione coordinata che noi invocavamo e che può sicuramente contribuire a migliorare l'economia generale della nazione.

Ma in questa commissione che si vuol creare appunto il Governo deve prevalere, per tutelare specialmente gli interessi della massa dei consumatori: ed è anche perciò che la Commissione dovrà assumere un carattere misto. Altrimenti essa perderebbe ogni valore e ogni funzione di natura generale, senza peraltro produrre alcun effetto benefico.

Consiglio provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato per le ore 15.30 del 23 corrente.

Primo Annuario Generale
Vinicolo italiano illustrato

L'Italia industriale artistica Editrice di Torino solennizza il proprio XX editoriale con una edizione di alta importanza che da commercianti e industriali Vinicoli sarà accolta con favore e plauso.

Trattasi d'un bel volume di grande formato illustrato da oltre 300 vignette e numerose carte delineanti tutte le zone vinicole Italiane, contenente l'elenco di tutti i comuni Vinicoli, Italiani (Regioni Redente comprese), produttori e commercianti Vinicoli, di fabbricanti di macchine e attrezzi enologici e per viticoltura, nonchè altri numerosi elenchi di pubblici Esercizi di ogni commercio e industria aventi rapporto con la vinicoltura e viticoltura e comprendenti oltre 250.000 indirizzi.

L'opera compilata dal pubblicista G. B. Rossi è fatta, inoltre, interessante ed attraente da studi, note, monografie importanti dovute ad Egregi e competenti scrittori quali: Carpentieri, Dalmasso, Perracini e Sannino.

L'interessante edizione è tutta intesa a contribuire all'incremento dell'industria Vinicola che è fra le maggiori nazionali e tende in particolar modo a diffondere ed affermare i prodotti nazionali nei mercati Esteri e perciò merita ogni contributo e plauso.

A questo fine la bell'opera è già tradotta in varie parti in più lingue, mentre l'intera edizione — prima pubblicazione del genere in Italia edita in varie traduzioni — pel 1921 sarà stampata, in ogni parte, in un unico grande volume in francese, inglese e tedesco, ond'è che al fine di giovare all'incremento dell'industria nazionale Vinicola sia nel Regno che all'Estero sarà vero ed efficace contributo.

Per acquisto di copie (a L. 40) rivolgersi all'*Accademia Italia I. A. Editrice Torino*, via Albertina, 30.

Si è pubblicato

l'Elenco ufficiale degli abbonati al telefono delle reti governative di Trieste e Venezia Giulia, il primo che si pubblica in lingua italiana, coll'autorizzazione dell'Amministrazione Telefonica, in seguito di concessione data alla Casa Editrice B. Vitali di Milano (piazza Duomo, 20). L'elenco è completamente aggiornato ed in elegante veste tipografica.

Nuovo sciopero ai trams dei Castelli

Con inizio alla mezzanotte, si annunzia un nuovo sciopero dei tranvieri dei Castelli, i quali sostengono che la Direzione non abbia ottemperato alle promesse relative all'inquadramento del personale.

Un suicidio a Santo Spirito

All'Ospedale di Santo Spirito, ov'era stato ricoverato nel settembre scorso, s'è precipitato da una finestra un vecchio ottantenne, Fuganti Vincenzo da Cingoli.

Raccolto nel cortile dall'infermiere Ferruccio Ughi, il povero vecchio fu portato al pronto soccorso dove i sanitari gli hanno riscontrato frattura completa della gamba destra e del terzo inferiore del femore sinistro, ferite multiple in varie parti del corpo e probabile frattura della base del cranio per cui è stato giudicato in imminente pericolo di vita. Infatti nel pomeriggio, alle ore 16.30 il disgraziato ha cessato di vivere.

La solita spoletta

Era da un pezzo che le cronaca non registrava il solito scoppio di spolette in mani inesperte, per lo più ragazzi. Stavolta è toccata al ragazzo di sette anni Angelini Ugo, il quale nella propria casa in via Gioberti 30, mentre maneggiava una spoletta da cannone e questa scoppiava, veniva ferito a una mano e ad una gamba.

Portato d'urgenza all'ospedale gli è stata riscontrata una ferita lacero-contusa al dito medio con perdita dell'articolazione e ferite di scheggie alla gamba sinistra.

Coltellata fraterna

Ieri sera alle ore 23 si sono incontrati a S. Maria in Trastevere i fratelli Costa Giuseppe e Settimio, quest'ultimo in compagnia di una donna.

Siccome il Settimio è coniugato con prole, il fratello Giuseppe gli osservò che non era conveniente quel contegno, ma l'altro per tutta risposta trasse di tasca un coltello vibrando un colpo al proprio fratello, al braccio sinistro.

All'Ospedale di Santo Spirito la ferita venne giudicata guaribile fra i dieci giorni.

Audace furto d'automobile

Stanotte ignoti ladri sono riusciti a penetrare mediante chiave falsa nel cortile sito al Corso Umberto 297 e mediante una buona spallata hanno forzato la porta d'ingresso del *garage*, che trovasi nel cortile stesso, di proprietà della ditta Gio. Ansaldo messa a disposizione della Società nazionale di Navigazione.

L'Automobile di marca *Fiat* tipo 2 con carrozzeria chiusa e verniciata a nero porta i numeri 55-6618.

Appena scoperto stamane il furto è stata inoltrata regolare denunzia al Commissariato di Trevi, che ha disposto attive indagini.

Furto di argenteria e decorazioni

In via Margutta, 60, piano secondo, abita la signora Emma Regis, la quale per i signori ladri pare sia in fama di denarosa.

Ieri nel pomeriggio la signora dovette assentarsi di casa, ma ritornata al suo domicilio verso sera ebbe a provare la sgradita sorpresa di trovare il suo appartamento aperto e tutto a soqquadro. Riavutasi dallo spavento si diede a verificare tutti i mobili e dovette constatare che i ladri erano riusciti a portar via 4 pezzi di argento antichi, un cestino, una coppa e una bugia tutti d'argento, sette decorazioni militari ed estere, un orologio da comodino e altri oggetti, il tutto per un valore di lire 3000.

Alla signora Regis non rimaneva altra soddisfazione che recarsi al Commissariato di P. S. per denunziare il furto patito.

Sono state disposte le solite indagini.

Raccapricciante morte di una bimba

Ieri sera, poco dopo le venti, il lattaio Francesco Giuliani, abitante alla Magliana Vecchia, riconduceva verso casa il suo carro sul quale si trovava anche la sua bambina Ada di 5 anni.

All'improvviso un altro carro si parò sulla strada; e il Giuliani, per evitare uno scontro, sterzò in modo così brusco da far rovesciare il pesante veicolo, che trascinò, schiacciando la povera bimba, la quale rimase uccisa sul colpo.

Del grave fatto venne avvertita l'autorità giudiziaria, per il rilascio del « nulla osta » al trasporto del cadaverino.

Una buona notizia

Sciogliendo la promessa fatta ai nostri cortesi lettori, avvertiamo che la grande vendita di scampoli con eccezionali occasioni per l'acquisto di tessuti di lana, seterie e biancheria sarà iniziata lunedì 21 giugno dai *Magazzini San Carlo - già Piperno* - Piazza Benedetto Cairoli.

Lodiamo l'opportuna iniziativa e siamo certi che il pubblico saprà apprezzarla.

Le città d'Italia illustrate

E' il titolo d'un veramente superbo Album in corso di edizione a beneficio della *Federazione Nazionale dei Comitati pro Invalidi di guerra*.

Sarà costituito di 12 fascicoli di grande formato con numerose e splendide tavole riproducenti vedute di città, paesaggi e marine dell'Italia Bella, le Regioni Redente comprese.

Trattasi d'una pubblicazione che costituirà veramente un ornamento per ogni casa e ufficio e sarà ad un tempo opera di bene perchè a beneficio della più nobile delle Istituzioni e di Patria da poichè diffusa all'Estero con ogni mezzo contribuirà a far più viva presso gli stranieri con la visione luminosa di opere di incanti di natura delle città nostre, la grande ammirazione che è nutrita ovunque per il Bel paese; ond'è che alla superba edizione non mancherà ogni egida e successo.

Prenotare le copie rivolgendosi all'Ufficio Editoriale Federazione pro Invalidi di Guerra Torino, Via Accademia Albertina N. 36.

La riunione di domani allo Stadio

Domani, domenica, allo Stadio Nazionale avrà luogo una interessantissima giornata polisportiva, organizzata dall'F. C. di Roma e dalla Unione Sportiva Romana. Si svolgerà una serie di gare ciclistiche che saranno della massima importanza data la partecipazione già assicurata dei migliori pedalatori romani e regionali. La riunione ciclistica riuscirà pertanto la più combattiva ed interessante del genere che si sia tenuta a Roma nella corrente stagione.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Oltre mezzo milione di biglietti falsi

La Pubblica Sicurezza attratta dal ripetersi a breve scadenza della spendita di biglietti falsi da mille lire della Banca d'Italia presso esercenti locali e preoccupata della buona falsificazione iniziò speciali indagini per la scoperta degli autori. Venne ad accertare che certo Giulio Marini soleva avere conciliaboli segreti e misteriosi in una osteria con persone sospette.

L'8 agosto dello scorso anno il Marini era arrestato e fu trovato in possesso di un pacco di 200 biglietti falsi da 1000 lire della Banca d'Italia. L'arrestato dichiarò che il pacco — di cui egli ignorava il contenuto — gli era stato consegnato dal suo amico Tito Sante con l'incarico di portarlo in via Principe Amedeo.

Il Sante veniva subito arrestato insieme con la sua amante Maria Terchia: le guardie trovarono i due amanti che stavano tranquillamente togliendo da un pacco dei biglietti falsi da mille lire. Il Sante confessò gli addebiti mossegli, disse che anche il Marini sapeva dei biglietti falsi che erano stati loro consegnati da uno sconosciuto. E così furono in seguito arrestati Giulio Marini e la di lui amante Elena Andreozzi, e poi Ernesto Riccomagno, Romolo Tarenghi, Ercole Britti e Alessandro Paciotti.

Tutti gli arrestati furono denunziati all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere, per fabbricazione e spendita di biglietti falsi ed oggi sono comparsi dinanzi la X Sezione del nostro Tribunale presieduta dal cav. Battista, appunto per rispondere di detti reati.

Le risultanze istruttorie hanno provato che intorno a Tito Santa, il quale rappresenta la figura principale tra gli imputati ed era colui che deteneva e procedeva alla distribuzione dei biglietti da 1000 lire falsi, si muovevano gli altri correi, con funzioni più o meno importanti ma tutte dirette allo scopo di mettere in circolazione i biglietti falsi.

Una perizia poi accertava che i biglietti avevano facilità di circolare essendo bene imitati. Gli imputati sono difesi dagli avv. Aldo Vecchini, Libero Merlino, Mario Spinetti, Sollenia, Guglielmotti, R. Grusso e Quarto.

La condanna di un truffatore

Il sistema della truffa ideato da Giacomo Desideri era molto semplice: si presentava da alcuni negozianti ed offriva una partita di avena a buone condizioni facendo un regolare contratto e incassando una somma a titolo di caparra. E così truffava ad Arturo Tavoletti 1200 lire, a Luigi D'Antoni 4 mila lire ed altre migliaia di lire a negozianti rimasti sconosciuti.

Il Desideri è stato condannato dalla VI Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Montico — a dieci mesi e quindici giorni di reclusione e a L. 350 di multa.

Difensore: avv. Ugo Bianchi.

Riunioni di avvocati

Sotto la presidenza dell'on. Amedeo Sandrini si è tenuto oggi al Palazzo di Giustizia una riunione di avvocati e di procuratori per discutere le riforme da portarsi allo statuto della Società di previdenza e beneficenza tra avvocati di Roma.

L'on. Sandrini ha comunicato ai soci la concessione ottenuta dal Ministero di una lotteria che darà un milione alla Società in modo da rendere possibile l'attuazione di un problema molto importante per la classe cioè quello della pensione.

Dopo una discussione alla quale hanno partecipato l'on. Storoni, gli avv. Persico, Hanau, Trompeo, Vagnozzi e dopo aver votato un voto di plauso all'on. Sandrini, che ha saputo dare nuovo impulso alla Società, si è dato incarico al Consiglio di nominare una Commissione perchè, tenuto conto anche dei desiderii espressi oggi dai soci, proponga quanto prima in una nuova assemblea le modificazioni allo Statuto, dando alla società di previdenza un carattere più moderno e più consono ai tempi nuovi.

La causa di truffa alle Assicurazioni

Abbiamo ieri annunziato il dibattimento iniziatosi avanti la XI Sezione a carico di otto operai imputati per autolesioni sul lavoro e di due professionisti, un avvocato e un medico, per aver facilitato il reato attribuito agli operai.

Nell'udienza di oggi è proseguita la discussione sull'incidente riguardante la nullità della perizia, eseguita nell'istruttoria senza che fosse presente il perito di difesa.

Hanno preso la parola per la difesa gli avv. Carabellese, Puntieri e Romualdi; per la parte civile il comm. Di Benedetto e il P. M. rappresentato dall'avv. Lombardo.

Il Tribunale in conformità a quanto aveva stabilito nella precedente udienza in una sua ordinanza, sulla base dell'altro incidente svolto dall'avv. Puntieri, che cioè la perizia istruttoria doveva dichiararsi inesistente nei riguardi dei due professionisti, ha oggi rinviato gli atti al giudice istruttore perchè si proceda nelle forme di legge a nuova perizia.

Altro processo contro Gravina

Gabriele Gravina — il testimone prima ed il coimputato poi nel processo contro la pianista Blengini — è stato sottoposto ad un nuovo processo penale.

Egli deve rispondere di violazione all'articolo 279 Cod. Pen. per aver dato false generalità — qualificandosi Gabriele Gravina figlio di Gabriele — quando fu chiamato a deporre dinanzi l'autorità giudiziaria come testimone nel processo Blengini.

Lo stesso Gravina deve rispondere di violazione all'art. 181 Cod. Pen. per essersi arbitrariamente appropriato il titolo di Principe.

Il Gravina è stato citato dinanzi il giudice con mandato di comparizione per il primo luglio.

Naturalmente il nuovo mandato di comparizione non si è potuto notificare in mano propria al Gravina il quale, dopo il mandato di cattura spiccato contro di lui per complicità nel processo Blengini, si è allontanato da Roma.

Non sappiamo se a tempo opportuno, il Gravina si costituirà per difendersi in Corte di Assise dalla grave accusa che gli si contesta, ci consta però che egli ha scelto a suo difensore l'avv. Giuseppe Romualdi.

Associazione a delinquere

E' continuato oggi, e proseguirà forse per tutta la prossima settimana la discussione nel processo di associazione a delinquere che si svolge dinanzi il Circolo ordinario della Corte di Assise.

Questa mattina hanno parlato gli avvocati Maruca per Giardini e l'avv. Pacetti per Caffari.

L'avv. Maruca ha sostenuto con parola facile ed elegante che non esistono gli estremi del reato di associazione a delinquere e che per molti fatti manca la prova della responsabilità del suo cliente.

L'avv. Pacetti, ascoltato con molta deferenza dai giurati e dal pubblico, con un felice ed analitico esame delle risultanze processuali, ha dimostrato la innocenza del suo cliente Caffari.

L'udienza pomeridiana è stata tutta occupata dall'avv. Girolamo Grillo in difesa del Delfini.

L'oratore, con molta abilità, ha cercato d'insinuare nell'animo dei giurati il dubbio sulla colpevolezza del suo cliente ed ha sostenuto che nessuna prova certa e sicura è sorta al pubblico dibattimento per poter sostenere — come ha fatto abilmente il P. M. — la responsabilità del Delfini.

Il Re visita a Rieti
la stazione di granicoltura

RIETI, 19. — Questa mattina, alle ore 8, in forma strettamente privata, è qui giunto il Re, che è sceso alla R. Stazione Sperimentale di granicoltura ove è stato ricevuto dal sotto-prefetto cav. Fea, dal presidente principe Potenziani e dal direttore prof. comm. Strampelli. Egli ha visitato i laboratorii e le ricche collezioni ed il campo sperimentale, interessandosi di tutto con rara competenza. Ha infine percorso la piana reatina per constatare l'importanza dei risultati conseguiti e, nell'accomiatarsi, ha manifestato il proprio compiacimento.

SPETTACOLI del 19 Giugno 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Tournée ALINA e SILVIA ZANARDINI
SABATO, 19 — Ore 21.30: La rappresentazione: Speciali interpretazioni di Musica italiana classica e popolare.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
SABATO, 19 — Ore 21.30: La rappresentazione di: SOGNO D'UN WALTZER.

TEATRO MANZONI
Compagnia romanesca di E. PETROLINI
SABATO, 19 — Ore 21.30: SCENETTE DI PRETURA — I PANTALONCINI DELLA BARONESSA — E' ARRIVATO L'ACCORDATORE.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
SABATO, 19 — Ore 21.30: Replica di: MADAME SANS GENE'.
DOMENICA, 20. — Ore 17.30: MADAME SANS GENE' — Ore 21.30: I PESCICANI.

ADRIANO — Ore 21.30: *Dall'Ago al milione*.
ELISEO — Ore 21.30: *La Dama dei Circo*.
KURSAAL ROMA — Ore 18 e 21,30: *Circo Bizini*.
METASTASIO dalle 18.30: *Tournée Bambi*.
MORGANA — Ore 21.30: *La Favorita*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *Nerone*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e 21: *Fagiolino giardiniere ed il pappagallo della signora Filippa*.
VALLE — Ore 21.30: *Sua Eccellenza*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.

Al Salone Margherita

Stasera, spettacolo in onore degli *Arisuna*; i 26 cani commedianti, i gobbetti *Leger*, *Ida*, *Les Roses* etc.

Spettacoli in onore di Fiorini alla "Sala Umberto I"

Crescente successo di *Maldacea* e di *Lucy Darmond*. Piacciono sempre *Maria Grubs*, *Lafatone* e *Josef*.

Oggi gli spettacoli sono in onore dell'applauditissimo *Ettore Fiorini*.

Il "Trittico" di Puccini al "Covent Garden"

LONDRA, 19.

E' andato in scena al *Coven Garden* il « trittico » di Puccini che si dà a Londra per la prima volta. Il successo decretato dal pubblico scelto e numeroso delle grandi occasioni, è stato entusiastico. Gli artisti tra i quali la signora Dalla Rizza, la signora Ida Quaiatti, il baritono Ernesto Panvini e il tenore irlandese Burke vennero chiamati al proscenio insieme col maestro Puccini, il librettista Forzano e col direttore d'orchestra Baragnoli.

Il pubblico ha fatto feste calorosissime a Puccini.

Il successo è andato crescendo di opera in opera. Il *Tabarro* ha avuto non meno di otto chiamate, altrettante *Suora Angelica* e una diecina *Gianni Schicchi*.

Borsa di Roma

19 giugno 1920.

Rendita 3,50 0/0: cont. 78,30; fine 78,40 — Consol. 5 0/0 1918: cont. 82,10; fine 82,20.

AZIONI: Banca d'Italia 1415 — Istituto Fondiario 505 — Banca Commerciale Italiana 1060 — Credito Italiano 708 — Banca Italiana di Sconto 574 — Banco di Roma 113 1/2 — Banca Commerciale Triestina 1005 — Meridionali 520 — Mediterranee 215 — Rubattino 790 — S. N. I. A. 104 — Tramways Roma 160 — Acqua Marcia 1900 — Gas Roma 605 — Condotte d'Acqua 264 — Acciaierie Terni 900 — Ilva Acciaierie d'Italia 191 — Ansaldo 188 — Metallurgica 150 — Miniere Elba 275 — Miniere Antimonio 66 — Miniere Montecatini 190 — Immobiliari 470 — Beni Stabili 306 Imprese Fondiarie 113 — Fondi Rustici 258 1/2 — Risanamento 385 — Carburo 1075 — Azoto 315 — Elettrochimica 123 — Concimi Romani 214 1/2 — Forni Elettrici 78 — Zuccheri Romani 71 1/2 — Eridania 426 — Molini Pantanella 140 — Marconi 240 — F. I. A. T. 383 — Cotoniere Meridionali 148 Cosulich 575.

CAMBI: Parigi 132.15-25 — Londra 67.75-65.65-65.90-65-66.15 — Svizzera 308 — New York 16.40, telegr. 16.50, 60.58.

I cambi

GINEVRA, 18. Italia 32.30 — Berlino 14.22 1/2 — Vienna Kor. nuova 3.77 1/2 — Londra 21.64 1/2 — Parigi 42.07 1/2 — New York 5.49.

LONDRA, 18. Italia 65.50, cheques 65.60 a 65.75 — Parigi 49.85 — Argentina 57 3/8.

Bollettino meteorico

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	764,4	sereno		24.0	14.0
Torino	60.0	cop.		24.9	13.0
Milano	60.9	3/4 cop.		25.0	14.0
Genova	59.8	cop.	mosso	18.0	14.0
Venezia	60.7	sereno	calmo	22.0	17.0
Firenze	60 2	cop.		24.0	16.0
Ancona	59.5	1/4 cop.	leg. m.	18.0	16.0
Brindisi	60.3	sereno	mosso	25.0	20.0
Civitav.	60.6	sereno	leg. m.	26.0	14.0
Napoli	61.1	1/4 cop.	calmo	25.0	17.0
Cagliari	62.5	sereno	leg. m.	28.0	19.0
Palermo	62.4	3/4 cop.	calmo	32.0	[illegible]

La piega nei calzoni

(stacco una pagina gaia dal mio taccuino di guerra)

All'una meno qualche minuto mi partiva il direttissimo per Messina (dovevo presentarmi l'indomani mattina al Deposito del 4.o Artiglieria Fortezza: il più scassato — lo capii più tardi — il più scassato fra tutti i depositi d'artiglieria del mondo conosciuto). E alle undici e mezza misuravo, dal sarto, e indossavo definitivamente, dopo qualche ritocco febbrile, la mia bella divisa diagonale grigio-topo da sottotenente di M. T. con le mostrine a coda di rondine di velluto nero orlate d'arancio; e nel fregio del berretto il numero del reggimento equilibrato su un tondino ben gonfio e verdissimo: d'un verde scuro; un verde di malachite irritata. Verde e coda di rondine, che non ci fecero prendere sul serio, noi di M. T. (Milizia Territoriale) per tanto mai tempo, dagli E. P. (Esercito Permanente) parigrado e superiori.

Dopo qualche mese, però (oh non più di qualche mese!) fummo noi M. T. — artisti, studenti, impiegati, giornalisti, professionisti — a prendere enormemente sul serio la E e a ridere della P, sgangheratissimamente.

Comunque.

Un po' prima di mezzogiorno ero tutto vestito e bardato, sotto l'occhio vigile di un caro amico, anche lui M. T. ma già anzianissimo (aveva quasi due mesi di servizio. E veniva da Taranto per andar su, a un corso d'aviazione: e doveva essere poi un asso dei nostri osservatori, decorato ben cinque volte al valore), il quale, mentre mi agganciava un uncinello e mi sistemava una piega, badava anche a spicciolarmi per le tasche le nozioni più elementari e indispensabili del contegno dell'ufficiale:

— .... I superiori, li saluti tu per primo: gl'inferiori, aspetti che ti salutino. Ricòrdati, per quanto è prontezza e deferenza del saluto, di graduarle opportunamente, adeguandole al grado del militare che tu saluti. Se ti trovi in un luogo chiuso, in un salotto, in treno, e c'è ufficiali superiori a te in grado, è tuo dovere presentarti.....

— Presentarmi?

— Sì. Tu ti accosti, ti metti sull'attenti e dici: « Permette? Sottotenente Tal di Tali ». Allora il superiore ti dice anche lui il suo nome e ti dà la mano...Aspetta: leviamocela, la staffetta, agli speroni: nessuno la porta: è meglio così, libero... E attento, quando li metti, a metterteli per dritto: vedi? con la fibbia in fuori. Se no, paghi..... Ai colleghi parigrado, appena presentati, devi dare subito del tu: anche ai tenenti: perchè tenenti e sottotenenti sono tutti e due ufficiali subalterni. Ai sottufficiali, del *lei*, ricordatelo. Ai graduati e soldati del *voi*. Aspetta, fatti allargare un po' il colletto che ti strozza.....

— Verissimo.

Mi pareva d'essere una verginella appena uscita di convento, condotta, ignara di tutto, al perturbante mistero delle nozze, e istruita in fretta in fretta sul modo di comportarsi durante la cerimonia e, in seguito, in tutte le altre cerimonie della vita, così, ricca ahimè! di cerimoniale.

E finalmente, verso mezzogiorno, fui tutto chiuso nell'uniforme dura e imbottita e in quell'odioso odore di magazzino che rifiata dalle stoffe nuovissime. Tutto chiuso stretto (che angustia!), al collo, alla vita, ai ginocchi: con quel tintinnìo degli sproni che commentava non senza ironia la mia mimica davanti allo specchio e che mi solleticava a voltarmi, ogni volta, per vedere chi c'era dietro a me che sonava.

Per lo scudo di Marte! che cosa non avevo in dosso, di cuoio e di ferro! Un arsenale. Avevo:

1. il cinturone di cuoio con la placca di metallo bruno sull'ombelico, decorata di un lapido gallinaceo che bisognava essere non so se più fanatici o più irrispettosi della Casa Savoia, per riconoscerlo come un'aquila araldica.

2. la bandoliera di cuoio crocchiante, con due tasche-portacartucce sul petto e una voluminosa giberna porta-non-ho-mai-capito-che tra le due spalle, assai finemente studiata, certo da un tecnico, sia nella forma che nella collocazione, per impedire ad ogni costo all'ufficiale di appoggiare un momento solo la schiena.

3. la pistola: o, dirò più esatto, la fondina per la pistola, parecchio vasta e arrogante.

4. la sciabola. Ah! la sciabola! Che sciabola! Dono dell'amico iniziatore: lunga più d'un mio articolo per quotidiano: ma a cui la lunghezza non valeva, o non poteva valere, a colmare le innumerevoli ammaccature del fodero nè a distrarre lo spettatore dalle assai gravi deficenze della brunitura.

Si capisce che, con questo armamentario e con questa bardatura, io mi sentivo in grado, uscendo dal sarto, di dare molto filo da torcere alle Armate austroungariche schierate sull'Isonzo.

E poi, confesso, che molte illusioni, molte folli speranze mi accarezzavano, uscendo dal sarto, la fronte non ancora trentenne.

Con un ingenuo calcolo, infatti, io pensavo che se, nei pochi minuti che occorre per scrivere una domanda su carta bollata, io avevo agilmente saltati, nella lunga e ripida scala della gerarchia militare, i gradini del soldato semplice, del caporale, del caporal maggiore, del sergente, del sergente maggiore, del maresciallo, e mi ero trovato ritto sul gradino del sottotenente, nato ufficiale, di colpo, alla vita della milizia, ufficiale per diritto divino, scoppiato fuori dai quadri dell'Esercito come Minerva dal cervellone di Giove; seguitando con questo ritmo, anche se ragionevolmente rallentato, io mi sarei trovato, in capo a una settimana, a mettere in prova, da chissà quale altro sarto, l'uniforme, almeno almeno, di generale di divisione.

Invece.... Invece il freddo vento della realtà sfiorì, oh come presto! sulla mia fronte non ancora trentenne, i serti olezzanti delle care illusioni. E, dopo quattro anni di servizio, non mi trovo niente più che un altro filetto e un'altra stellina, il secondo filetto e la seconda stellina del tenente, a soddisfare le mie vaste ambizioni e a testimoniarmi la riconoscenza della Patria.

Così, neppure la carriera delle armi, mi avrà valso più gioie o riconoscimenti che non quelle delle buone lettere e degli impieghi dello Stato.

E dunque, già era mezzogiorno, all'una mi partiva il treno, e ancora dovevo passar da casa ad abbracciare mammetta gonfia di lagrime e a prendere la cassetta d'ordinanza gonfia di tutto il fabbisogno per la mia vita lontano da mammetta.

Ma non dimenticherò mai l'emozione, la vera e profonda emozione che mi afferrò, così com'ero, mezzo steso nella botticella (galoppava allegramente, la botticella, ignara del gran peso di vittoria che portava verso l'avvenire) quando la guardia di finanza, verde e giallo-canario, irrigidì con un soprassalto marziale e *novantuno* e penna di tacchino in uno stupefacente presentat-arm davanti il portone del Ministero delle Finanze.

Non è facile neppure a me, psicologo di professione, districare il multicolore matassone di sentimenti che in quell'attimo mi s'ingarbugliavano dentro con così drammatico intrico.

Ma certo, contemplando oggi la cosa, lontana, nella più lucida prospettiva del tempo trascorso, mi pare che prevalessero sulla folla tumultuante di tutti gli altri, esattamente tre sentimenti. Dei quali due si rivolgevano alle più pure attività dello spirito: ed erano un giusto senso d'orgoglio per la mia autorità così solennemente riconosciuta, e, insieme, una simpatia calda, una tenerezza trepidante di gratitudine per quell'ignoto ragazzotto ruzzolato qui apposta da chissà quale aspra montagna dell'Abruzzo nativo, per salutarmi così, con quel suo gesto di bronzo, tutto fierezza, ardore, virtù di disciplina e di coraggio. E il terzo si teneva più strettamente attaccato alla pratica, ed era un senso di preoccupazione e d'incertezza che prendeva tutto il mio essere, anche fisico, e più specialmente le mie due mani, doverosamente guantate di vitello marrone: « a quale delle due affidare l'incarico di rispondere a quel saluto augurale? »

Non dico: il buon senso e l'abitudine del destrimane avrebbero in tutt'altro momento e in tutt'altre condizioni di spirito, riparato alla dimenticanza del mio amico istruttore. Ma sta il fatto che, lì per lì, non so come diavolo feci. Certo feci piuttosto male. E questa consapevolezza dell'aver fatto male, scrollando forte la mia precedente certezza, forse troppa e troppo orgogliosa, valse a generare nel mio mutevole animo uno stato di scoramento e di diffidenza, forse altrettanto eccessivo, verso me stesso ufficiale e la mia scienza del saper vivere sotto le armi.

E allora determinai di ridurre al minimissimo i miei rapporti col mondo esterno, per evitarmi ogni possibilità di altre buggerate, che vedevo assai folte. E, mentre la botticella correva tra la gente, gente civile e gente militare, io concentrai tutti i miei occhi e tutta intera la attenzione sulla piega dei miei calzoni. Una piega che faceva spartiacque giù giù per la coscia e tagliava a mezzo preciso l'attillatura del ginocchio: ed era così asciutta, tagliente e perentoria, schiacciata da chissà quale ferro ultrapotente, che, a passarci sopra un dito, credo che c'era da sgarrarselo come a passarlo sul filo d'un rasoio.

E quella piega mi salvò: quelle due pieghe mi salvarono. Non ci furono più, per me, problemi da risolvere d'urgenza, coi miei soli mezzi, senza l'aiuto di esperti.

E quante volte, negli anni che seguirono, rimpiansi l'assenza d'una piega salvatrice nei miei braconi senza grazia, di grosso panno da soldato! Sebbene, Dio mio, se mi ci fosse voluta una piega per ogni difficoltà da risolvere, in guerra, non mi bastavano parecchie paia di calzoni « plissettati », come dicono le nostre sarte italiane in Italia.

Così, arrivai giusto giusto a imbarcarmi sul direttissimo, il « tripolino », dove, già nel primo quarto d'ora di viaggio ebbi modo di applicare felicemente le prescrizioni dell'amico: mi presentai a un capitano, fraternizzai con un tenente, interpellai col *lei* un sergente e col *tu* un soldato della scorta al treno.

E mi consegnai, l'indomani, in piena puntualità, al Deposito del 4.o Artiglieria Fortezza (che è certamente il più scassato fra tutti i depositi d'Artiglieria del mondo conosciuto; un deposito — oltre a tantissime altre originalissime amenità — capace di comunicarmi, quattro mesi fa, citando articoli di regolamenti e disposizioni di circolari, che la mia malattia è stata riconosciuta come « contratta in servizio » e di comunicarmi, dopo quattro mesi, con lo stessissimo modulo, citando i medesimi articoli dei medesimi regolamenti e le identiche disposizioni delle identiche circolari, che la mia malattia è stata considerata come *non* — sottolineato — contratta in servizio).

Fui introdotto, dopo molti palleggiamenti da ufficio ad ufficio, che mi riempivano di stupore (ma come? non ero atteso, io, al Deposito del 4.o Artiglieria Fortezza, il più scassato, senza dubbio possibile, fra tutti i depositi d'artiglieria del mondo conosciuto?) fui introdotto in uno stanzino polverosissimo di quel baraccone di legno tipo-serraglio che è la sede del Deposito agli orti della Maddalena. In quello stanzino lavorava un capitano anzianotto, faccia smunta, gran mascelle a spunzone, baffi marziali e un avaro prestito di capelli passati, cinque per cinque, con uno squisito scrupolo di equità nella ripartizione, da una parte all'altra sulla boccia pallida del cranio; e molto molto serio. Il quale, dopo avermi tenuto un quarto d'ora in piedi lì da una parte, senza guardarmi, alzò finalmente la testa, mi fissò sulla placca del cinturone e mi chiese, freddissimo:

— E lei chi è?

Io, su un attenti di besatto: — Sottotenente Zucca.

E il capitano, con aria tra distratta e seccata, nettandosi le unghie d'una mano con le unghie dell'altra:

— E be'? E che viene a fare qui?

Che venivo a fare?

Che venivo a fare?!?

Ma come? Non venivo a fare la guerra?

Giuseppe Zucca

La conferenza marinara a Genova

La questione dei delegati tedeschi

GENOVA, 19. — Nella seduta pomeridiana di ieri della conferenza internazionale della gente di mare, il sig. Montegu Barlow, presidente del comitato di selezione, ha comunicato all'Assemblea la lista dei membri che sono stati eletti a far parte della commissione per le ore di lavoro. Per l'Italia sono eletti il prof. Fedozzi, delegato del Governo, il comm. Brunelli delegato degli armatori ed il capitano Giulietti delegato dei marinai.

Wissell, delegato operaio tedesco, protesta perchè gli è stato impedito di assistere ad una riunione preliminare del gruppo operaio; inoltre in una riunione successiva del gruppo gli è stato impossibile di far sentire le sue proteste perchè per due ore si è discusso esclusivamente sulla questione pregiudiziale e cioè se il delegato operaio tedesco poteva assistere alle riunioni del gruppo operaio.

Il Presidente riceve la protesta del sig. Wissell assicurandolo che potrà parlare liberamente ed esercitare tutti i suoi diritti di delegato nel corso delle sedute plenarie, ma la presidenza non può intervenire nelle questioni di procedura nelle riunioni di gruppo.

Il sig. Bramah, della delegazione operaia inglese, richiama l'attenzione della assemblea sul fatto che la verifica delle credenziali non ha ancora avuto luogo. Se la presenza dei delegati operai tedeschi alle riunioni di gruppo è stata discussa, ciò si deve al fatto che è risultato, nel corso della riunione del pomeriggio, che almeno un membro della delegazione tedesca è stato scelto tra le persone la cui condotta durante la guerra ha provocato l'indignazione e il risentimento dei marinai britannici.

Il Presidente interrompe l'oratore ricordandogli che il rapporto della Commissione sulla verifica delle credenziali sarà discusso presto e che allora l'argomento trattato dal sig. Bramah verrà all'ordine del giorno. Gli fa rilevare inoltre che secondo il regolamento i delegati in attesa della verifica delle loro credenziali godono di tutti i loro diritti. Il conflitto tra marinai britannici e tedeschi gli è ben noto. Esso verrà discusso a suo tempo, ma intanto non si può fare altro che mettere a verbale la protesta dei delegati tedeschi.

Il sig. Rivelli, delegato operaio francese, considera che la moralità del gruppo operaio è messa in questione dalla protesta del sig. Wissell.

Parecchi oratori sono ancora iscritti, ma il Presidente li prega di rinunciare, ciò che essi fanno.

Quindi il Presidente mette ai voti la lista dei membri della Commissione per le ore di lavoro, lista che è approvata all'unanimità con 35 voti.

La seduta è tolta.

Ore 17.5.

Questa mattina la conferenza dei marinai non ha tenuto seduta plenaria, continuando le riunioni dei gruppi per la nomina delle singole commissioni, a ciascuna delle quali, come vi dissi, è affidato il compito di studiare e presentare le conclusioni sopra un determinato oggetto all'ordine del giorno della conferenza.

Come sapete ieri venne nominata una Commissione che dovrà presentare all'assemblea generale le sue proposte circa la introduzione anche sulle navi mercantili dell'orario di lavoro delle otto ore. Stamane, nelle tre riunioni separate dei gruppi — a Palazzo San Giorgio, a Miramare e alla Camera di Commercio — si procedette alla nomina delle Commissioni per il problema della disoccupazione. I nomi risultati eletti in ogni singolo gruppo, saranno proclamati nella seduta plenaria pomeridiana, che si sta iniziando a Palazzo San Giorgio mentre vi telefono.

Perchè la Nuova Zelanda non partecipa alla Conferenza

Come siete stati già informati l'on. Thomas, segretario generale, rispondendo ad analoga richiesta del delegato italiano Giulio ebbe a comunicare che il Governo della Nuova Zelanda non partecipa alla Conferenza per avere espressamente deliberato di astenersene. Abbiamo chiesto in proposito una motivazione un po' più concreta. Ebbene, sapete perchè la Nuova Zelanda crede di potersi mantenere estranea a un movimento nel quale si sono impegnate tutte le Nazioni più civili? Perchè quel Governo asserisce di essere alla avanguardia della civiltà; la Nuova Zelanda ha una legislazione sociale soprattutto per quanto riguarda i marinai, così progredita, anzi così avanzata, che nulla potrebbe apprendere dalla Conferenza, perchè qualsiasi mèta possa raggiungere la Conferenza, questa troverebbe sempre che la Nuova Zelanda vi è già arrivata. Tale la modesta risposta all'invito della Conferenza internazionale.

Un saluto dell'on. Giolitti

Alla Presidenza della Conferenza internazionale del lavoro è pervenuto a mezzo del sen. Nino Ronco, presidente del Consorzio, un telegramma del Presidente del Consiglio on. Giolitti il quale fa auguri per i lavori della Conferenza a nome suo e del Governo.

Tafferugli a Milano tra anarchici e fascisti

MILANO, 19. — Anarchici e socialisti hanno tenuto ieri sera un comizio per protestare contro eventuali mire militariste sull'Albania. Dopo il comizio, finito verso le 22,30, il pubblico si incanalò per Corso Italia dirigendosi verso il centro. Giunta la colonna davanti a via Rugabella, si incontrò con un altro piccolo corteo formato da un drappello di bersaglieri del 12.o reggimento che festeggiavan ieri la loro fondazione e che, fanfara in testa, rientravano in quartiere, accompagnati da alcuni fascisti e da alcuni dimostranti. I due gruppi si azzuffarono scambiandosi pugni e sassate. La breve mischia, nella quale vi furono alcuni contusi, provocò lo scompiglio nel corteo anarchico-socialista il quale si disperse, mentre gli altri si recavano ad applaudire davanti la caserma dei bersaglieri. Gli anarchici e i socialisti, ricomposte poco dopo le loro file, decisero di attendere gli avversari al ritorno, ma intanto l'allarme era giunto alla questura centrale che inviò sul posto guardie regie, carabinieri e truppe in forte numero. Venne steso un cordone di separazione e così fu evitato l'incontro fra i due gruppi avversari. Poco dopo però in Galleria dove alcuni anarchici e socialisti avevano potuto arrivare, fu provocato un nuovo incruento intervento della truppa; quindi i dimostranti furono definitivamente sciolti.

La vertenza fra elettricisti milanesi — Un telegramma all'on. Giolitti

MILANO, 19. — Le trattative tra industriali delle aziende elettriche ed i rappresentanti degli impiegati erano state riallacciate con buone disposizioni per un pronto accordo. Viceversa ieri le trattative anzichè condurre alla soluzione della vertenza sono state improvvisamente rotte sulla questione dei minimi di stipendio. Venuta a conoscenza della rottura la Confederazione del lavoro e per essa il segretario Baldesi, ha così telegrafato all'on. Giolitti:

« Gli industriali elettricisti presentatisi ieri per discutere il memoriale con la rappresentanza della Federazione dipendenti, rifiutavano di prendere in considerazione le proposte di fissazione dei minimi di stipendio in qualunque cifra minima fosse richiesta. Dopo circa due ore di discussione, gli industriali estraevano una dichiarazione scritta in una precedente adunanza dimostrando così la premeditazione della rottura delle trattative. Questa Confederazione del lavoro, preoccupata dei danni che la possibile dichiarazione di sciopero apporterebbe al proletariato e all'industria nazionale, domanda al Ministro dell'interno di interessarsi della questione. In caso di mancata risposta, la Confederazione declina ogni responsabilità. »

Violenze di anarchici contro cattolici

MILANO, 19. — Dopo una funzione religiosa nella Basilica di Sant'Ambrogio, svoltasi alla presenza del cardinale Ferrari, un gruppo di giovani cattolici fu affrontato in via Nirone da alcuni anarchici, che spararono contro il gruppo dei cattolici alcuni colpi di rivoltella, ferendo uno del gruppo, lo studente Otto Carboni, di 17 anni, alla gamba sinistra. Intervenuta prontamente la forza, i tumultuanti furono dispersi.

La Confed. del Lavoro e l'emigrazione

MILANO, 19. — Il Consiglio della Confederazione del lavoro, riunitosi ieri, ha, fra l'altro, discusso circa la convocazione di una conferenza internazionale dei paesi di emigrazione su richiesta della Confederazione del lavoro italiana. La Conferenza avrebbe dovuto tenersi a Genova fra il 24 e il 25 corrente, ed avrebbe dovuto discutere dell'emigrazione in America, ma essa non ha potuto aver luogo a causa del rifiuto dei passaporti ai delegati degli Stati Uniti da parte di quel Governo. Conclusione della discussione odierna fu la convocazione di una adunanza della Confederazione del lavoro a Ginevra nel novembre di quest'anno. Nel gennaio 1921 avrà poi luogo a Milano la Conferenza dell'emigrazione.

Il boicottaggio postelegrafonico contro l'Ungheria

MILANO, 18. — Il boicottaggio contro la Ungheria secondo le disposizioni diramate dalla Conferenza internazionale svoltasi in questi giorni a Berna e alla quale presenziavano anche un rappresentante della federazione postelegrafonica italiana, comincerà dalla mezzanotte del 19. L'unica categoria di lavoratori italiani impegnata a questo boicottaggio sarà quella postelegrafonica che cesserà di inoltrare sei giorno 20 tutte le comunicazioni postali e telegrafiche dirette a quel paese.

Attentato ad una polveriera a Mantova

MANTOVA, 19. — Questa notte verso le 2 una sentinella posta alla cinta perimetrica dell'antica polveriera di Bosco Fontana avvertiva strani rumori e voci sommesse attorno alla sua garitta. Distinse anche una voce che disse: Bisogna fare presto perchè siamo vicini alla sentinella. Il soldato intimò subito l'alt e una voce rispose: « Non sparare, siamo fratelli, non ti vogliamo fare alcun male ». Il soldato fedele alla consegna e per tema di cadere in una imboscata suonò il campanello d'allarme. Accorsero tosto l'ufficiale di guardia il capo posto e alcuni soldati i quali fecero subito una scarica di fucileria in aria. Alcune ombre furono viste dileguarsi fra il fitto fogliame e si sentirono distintamente voci di persone in fuga. Evidentemente si tratta di un tentativo di far saltare la polveriera.

Una tragedia famigliare a Milano — Uccide il padre a revolverate

MILANO, 19. — In un ammezzato di via Carlo Poerio, abita la famiglia del rappresentante di assicurazione cav. Vittorio Borsani, di anni 46, composta della moglie, del figlio Dino, tenente di artiglieria di 23 anni e di una figlia.

Da parecchio tempo fra il Borsani padre ed i congiunti non correvano troppo buoni rapporti.

Ieri sera, poco dopo le ore 19, mentre stavano pranzando, si rinnovò una delle consuete violentissime scenate. Dapprima, furibondo, il padre minacciò di espellere i famigliari. Il figlio lo esortò a misurare le parole ed il genitore allora gli si scagliò contro e tentò di estrarre la rivoltella, ma non fece a tempo a sparare, poichè il figlio, con rapida mossa, estrasse a sua volta la propria rivoltella, d'ordinanza e ne scaricò tutti e sette i colpi sul padre.

Il Borsani ferito ad una ascella, al dorso e al collo in modo grave, stramazzò al suolo, e dopo pochi istanti cessava di vivere.

Consegnata l'arma alla sorella, il parricida si recò da un amico a chiedergli consiglio sul da farsi e l'amico lo consigliò a costituirsi, e, nel frattempo, telefonava alla questura, pregando che un funzionario si recasse ad arrestare il tenente Borsani. La cosa infatti avvenne poco dopo.

Per il carbone

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, sig. Underwood Johnson di cui sono ben note le simpatie per il nostro Paese, ha voluto iniziare la propria missione interessandosi personalmente di una delle più gravi fra le questioni intimamente connesse alla nostra restaurazione economica; quella cioè dei nostri rifornimenti di carbone, così necessari al rinvigorimento ed alla affermazione delle industrie nazionali. E con atto di spontanea cortesia si è posto direttamente in relazione col Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile ed i Combustibili, nell'intento di definire nettamente i termini della questione e studiare i mezzi più acconci a risolverla equamente apportandovi il prezioso contributo della propria influenza personale.

A questo proposito abbiamo voluto assumere qualche informazione all'Ambasciata Americana e ci è stato detto che nel mese scorso dagli Stati Uniti arrivarono in Italia per 400.000 tonnellate di carbone, cioè quasi il normale del nostro fabbisogno. Nel mese di aprile ne avevamo ricevute soltanto 200.000.

L'Ambasciata americana farà tutto quanto sarà in suo potere perchè tutti i suggerimenti da Washington e tutte le richieste del Governo Italiano siano immediatamente trasmessi agli interessati, in modo da poter mantenere, per l'avvenire, l'invio costante mensile di 400.000 tonnellate.

Ma bisogna, anche in questo, fare una politica lungimirante e prevedere per l'inverno anche maggiori necessità, e prendere fino da ora dei provvedimenti per farvi fronte.

L'America è intenzionata a fare tanto quanto può per aiutare l'Italia nel suo riassetto. Bisogna ricordare, e tenerne conto, che se prima di maggio gli invii di carbone furono meno di quel che avrebbero potuto essere, l'America aveva da fronteggiare gravissimi scioperi dei minatori e dei lavoratori di porto. Ma queste difficoltà sono ora eliminate: non solo, ma le condizioni generali vanno ora sensibilmente migliorando e si può sperare che non sarà difficile mantenere il costante invio delle 400.000 tonnellate mensili.

Un suggerimento dato dall'Ambasciata è quello di intensificare l'impianto e la trasformazione di caldaie, in modo da usarvi l'olio pesante (*crud oil-Fuel*) che costa meno del carbone, prende meno spazio, ed ha un rendimento eguale in calorie. Un'altra caratteristica di politica lungimirante è pur quella della conservazione delle foreste e della formazione di Parchi Nazionali, come esistono in America non solo per il diletto dei turisti, ma anche per formarvi dei serbatoi destinati alla creazione dell'energia elettrica.

L'Ambasciatore, Underwood Johnson, ebbe nel 1906 con l'on. Sonnino, allora Presidente del Consiglio, una intervista su questo soggetto; ora la questione torna di attualità, e con maggiore urgenza. La quantità di carbone che abbiamo ricevuto il mese scorso è maggiore di quanta ce ne sia stata mandata dagli Stati Uniti mensilmente nel corso degli ultimi cinque anni, e perchè questa quantità sia mantenuta, e perchè l'Italia riesca a superare la sua crisi ed a riassestarsi, l'Ambasciata Americana farà ogni suo sforzo.

La "Belle Ferronnière,, di Leonardo in America

PARIGI, 18.

La *Belle Ferronnière* di Leonardo Da Vinci è giunta felicemente a New York ed è stata trasportata al Museo di Kansas City.

Il dipinto che il « New York Herald » dice essere il primo di Leonardo Da Vinci che abbia varcato l'Oceano è stimato tre milioni di franchi ed appartiene alla signora Hahn, francese di nascita, figlia del capitano Lardoux che fu capo della difesa aerea di Parigi durante la guerra.

Il quadro è giunto a New York accompagnato da certificati ufficiali francesi che attestano la sua autenticità. Rimane ora al Louvre una *Belle Ferronière* che sembra però non sia se non una copia dovuta ad un allievo di Leonardo.

L'esportazione del quadro dalla Francia è stata possibile per il solo fatto che la signora Lardoux sposando l'ufficiale aviatore americano Hahn ha acquistato la cittadinanza americana e con questa il diritto di trasportare in America i beni di sua proprietà.

Ultime notizie e informazioni

La vertenza fra i fratelli Perrone e la Banca Commerciale

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 19 giugno 1920.

Ill.mo Signor Direttore,

L'on. Silvio Crespi, in nome proprio e del Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana, con la sua lettera del 14 corr., pubblicata nel *Giornale d'Italia* del giorno seguente, rifiuta di accettare la nostra proposta di una inchiesta del tutto esauriente; tale, insomma, da dare al tribunale della pubblica opinione tutti gli elementi per pronunciare un giudizio sereno, equanime, definitivo.

Le limitazioni e le restrizioni sulle quali egli insiste, sia circa la composizione della Commissione, sia circa il campo delle indagini, tendono ad impedire questo massimo fine della inchiesta per rimpiccolirla ad una semplice giuria su particolari rapporti privati. Perciò gli abbiamo scritto esponendogli diffusamente le ragioni per cui l'inchiesta non può essere limitata e circoscritta nelle forme volute dalla Banca Commerciale; ma bensì deve essere vasta, e tanto vasta e complessa, che può farlo soltanto una Commissione di almeno quindici membri. Nulla avendo da nascondere e da temere, abbiamo voluto e vogliamo che si faccia la luce, tutta la luce.

Con perfetta considerazione

Dev.mi:
Pio Perrone
Mario Perrone.

Sulle comunicazioni del Governo
Gli iscritti a parlare

Sulle comunicazioni del Governo si sono iscritti a parlare fino a stasera i seguenti deputati:

Perrone, Turano, Miliani, Tangorra, Sanna-Randaccio, Gentile, Chiesa, Di Giorgi, Nasi, Favia, Tovini, Agostinone, Targetti, Giardini, Trozzi, Fiammingo, Turati, Maffi, Ciccotti, Balsano, Reina, Bacci Giovanni, Pestalozza, Cavallera, Jannelli, Rossi Francesco, Nava Cesare, Matteotti, Roberto, Donati Guido, Torello, Buggino, Pilati, Del Bello, Niccolai, Trentini, Riccio Celesia, Falbo, Ciriani, Manes, D'Alessio, Cuomo, Pirolini, Lissia, Salvemini, De Vito, De Marco, Ghislandi, Negretti, Romita, Bianchi Umberto, Vella, Cappa, Riva, De Ruggeri e Folci.

La partenza da Roma del Ministro Sforza

Stamane alle ore 10, col direttissimo di Parigi, è partito alla volta di Boulogne sur Mer il nostro Ministro degli Affari Esteri conte Carlo Sforza. Lo accompagna il comm. Emilio Pagliano. Alla stazione di Termini si sono recati a salutare il rappresentante dell'Italia alla Conferenza interalleata l'Ambasciatore di Francia Camillo Barrère — che ha avuto un colloquio d'una decina di minuti col conte Sforza — il comm. Garbasso, il capo gabinetto del ministro cav. Roddolo, il cav. Ricotti e molti funzionarii della Consulta. Al momento della partenza lo ha anche salutato il ministro cekoslovacco dr. Kybal.

Il conte Sforza e il comm. Pagliano sono saliti in un saloncino di prima classe. Il treno è partito in perfetto orario.

L'on. Bonomi all'esercito

Il ministro della guerra on. Bonomi ha diretto all'esercito il seguente ordine del giorno:

« Riprendo la direzione del dicastero della guerra con l'animo istesso con il quale l'assunsi pochi mesi or sono.

All'esercito, il cui valore è pari all'abnegazione, ai funzionari che mi furono sicuri collaboratori, invio il mio saluto.

L'opera da compiere sarà quale attende la Patria se sapremo trarre dalla nostra storia recente, dove l'esercito ha scritta una pagina immortale, l'energia e la fede per l'avvenire ».

La circolare del Ministro dell'Industria

L'on. Alessio, nuovo ministro dell'Industria e Commercio, ha diretto la seguente circolare ai Presidenti delle Camere di Commercio e ai Direttori delle Scuole professionali:

« Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re a presiedere alle ragioni nazionali e sociali dell'industria e del commercio, rivolgo ai legittimi rappresentanti di siffatti interessi e ai tutori dell'insegnamento professionale un saluto deferente, confidando di avere nel loro consiglio e nelle feconde attività delle classi industriali e commerciali una intelligente e assidua collaborazione alla ricostruzione economica della Patria. »

L'on. Alessio ha chiamato a capo del suo Gabinetto il comm. Gomberto Veroi, ispettore generale all'industria e capo dell'Ufficio approvvigionamenti e consumi industriali al Ministero stesso, e come segretario particolare il comm. avv. Alessandro Paganini.

Nel gabinetto dell'interno

E' stato chiamato a far parte del Gabinetto del Ministro dell'interno il cav. Umberto Mazzacurati dell'Amministrazione Civile.

Il cav. Mazzacurati è uno dei più distinti funzionari del Ministero dell'interno e si è segnalato in parecchie importanti missioni amministrative, tra le quali ricordiamo quella compiuta presso l'Amministrazione degli Ospedali di Roma.

Il Gabinetto del Ministro delle Poste

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi, on. Pasqualino Vassallo, ha chiamato a far parte in qualità di Capo di Gabinetto il comm. avv. Gennaro De Monaco, Capo divisione nel Ministero della Giustizia e degli Affari dei Culti, ed a Segretario particolare l'avv. Giuseppe Ingicco.

I Gerenti Postelegrafonici dal Ministro delle Poste

Oggi il ministro delle poste on. Pasqualino Vassallo, ha ricevuto la commissione dei gerenti postelegrafonici accompagnata dai deputati Berardelli, De Vito, Sanna, Randaccio e De Martino. Avevano aderito alla commissione oltre 200 deputati. L'on. Berardelli dopo aver esposto in rapida sintesi, la dolorosa condizione dei gerenti postelegrafici ha fatto rilevare le vere ragioni per le quali sono contrastate le loro legittime richieste, ragioni non basate, nè sul diritto nè sulla giustizia. L'avv. Gino Fornari, presidente del Comitato nazionale ha ricordato che le richieste relative all'estensione dell'art. 96 R. D. 2 ottobre 1919 ed al conferimento, senza concorso, delle ricevitorie fino a L. 4000, sono state già riconosciute giuste da vari Ministri e dall'on. Squitti. L'on. Pasqualino Vassallo, che dapprima aveva avanzato alcune difficoltà alle richieste del Comitato, poi in seguito alle osservazioni ed alle repliche dell'on. De Vito, degli on. Berardelli, Sanna Randaccio e De Martino, convinto della bontà della causa così fervidamente perorata dai colleghi ha promesso di esaminare con ogni obiettività le richieste dei gerenti, mostrando la fiducia di accogliarle favorevolmente.

La situazione in Tripolitania
La ribellione nel Misuratino e sul Garian - L'atteggiamento dei capi lealisti

TRIPOLI, 18.

Vi ho potuto giorni or sono, malgrado i rigori della censura, e sfuggendo ad essa, sommariamente informare dell'atteggiamento di Muctar Goobar del Garian, che, mettendosi coi fatti dalla parte di Ramadan el Sceteui di Misurata, veniva ad aggravare la situazione, già assai delicata.

Per altra via, che spero possa aver migliore fortuna con la censura, vi mando ora alcuni particolari dei fatti.

L'atteggiamento del capo di Misurata è seguito ora dalla famiglia dei Goobar del Garian, la quale, dopo aver preso in ostaggio il maggiore di artiglieria Wan den Heuvel colà residente con funzioni di ufficiale di collegamento, col suo seguito di due ufficiali e di una trentina di soldati di sanità e del genio, ha fatto catturare un piccolo scaglione di otto soldati del genio col capitano Formigli, che colà dirigeva i lavori di riattamento stradale a cui lavoravano squadre di indigeni.

Il capitano Formigli ed i suoi soldati furono spogliati di ogni avere e rinchiusi in una casetta, da dove la notte scorsa sono riusciti ad evadere raggiungendo incolumi Azizia. Anche gli appaltatori fratelli Sabatini, che si trovavano in quel territorio per lavori stradali, furono catturati e depredati di circa ottomila lire.

Un convegno di capi lealisti ad Azizia

A questa situazione fa contrappeso un grande convegno di capi e notabili dell'interno, tenutosi ieri ad Azizia sotto la presidenza di Ahmed bey Muraied, capo della vasta regione del Tarhuna e presidente effettivo del partito nazionalista tripolitano il giorno 16.

La discussione fra i capi delle varie regioni è stata animatissima ed è durata molte ore.

E' stato infine votato il seguente ordine del giorno:

« A S. E. il Governatore di Tripoli; A S. E. il Ministro delle Colonie; alla Federazione della Stampa di Roma.

Oggi, 16 giugno 1920, sotto la presidenza del comm. Ahmed el Muraied, capo e principe dei Tarhuna e presidente del partito riformatore, i consiglieri di Governo e tutti i rappresentanti di Orfella, dei Nualti el Arba, Ursceffana, delle regioni costiere della Tripolitania occidentale e del Gebeli convenuti in Azizia in solenne Consiglio per la difesa dei supremi interessi del Paese, hanno unanimemente riconfermato il loro fermo intendimento di assolvere tutti gli impegni assunti verso l'Italia, la loro intima solidarietà contro chiunque ostacoli l'attuazione dello Statuto fondamentale libico; stigmatizzando la condotta di Ramadan el Sceteui e dei fratelli Coobar, li dichiarano perturbatori della pace e come tali nemici del paese, respingendo qualsiasi corresponsabilità, per la loro condotta, sia verso il governo che verso le popolazioni stesse, delle quali per interessi personali hanno ingannata la buona fede, si sono impegnati a provvedere essi stessi a ridurre all'obbedienza i perturbatori della pace pubblica.

Questo desiderano sappiano le Eccellenze Loro ed il popolo d'Italia, perchè giudichino equamente ed abbiano fede nella lealtà dei propositi dei legittimi rappresentanti della Tripolitania, i quali invocano una condotta di governo che inspirandosi allo Statuto, sia energica e ferma, affinchè l'applicazione dello Statuto stesso non subisca ulteriori ritardi.

Chiedono che il Governo non si lasci influenzare dal lavorio di quanti, italiani e arabi, pospongono in malafede gli interessi del paese a quelli personali, con grave pericolo di ricondurre la Tripolitania allo stato anteriore alla pace.

F.ti: Ahmed el Fessatt, consigliere di governo e segretario generale del partito riformatore — Capo principe dei Tarhuna e presidente del partito riformatore, commendatore Ahmed el Mreied ».

Un ordine del giorno della cittadinanza di Tripoli

In una riunione indetta oggi dall'Associazione dei combattenti, è stato votato il seguente ordine del giorno: « La cittadinanza di Tripoli, riunita in solenne assemblea, letto il verbale del 16 giugno attestante la volontà della popolazione interna di adempiere a tutti gli impegni assunti verso l'Italia, e la loro intima solidarietà contro chiunque ostacoli l'attuazione dello statuto fondamentale libico, condanna le ribellioni avvenute e l'opera nefasta di quei pochi italiani e arabi che le fomentarono e le giustificano; plaude incondizionatamente ai sentimenti espressi dalle popolazioni interne ed afferma la propria solidarietà con esse per l'unico scopo del bene del paese e per il prestigio della bandiera italiana; approva il voto espresso per l'applicazione dello statuto fondamentale ed esprime la sua viva simpatia verso Ahmed El Mraied e Ahmed El Fessatui e verso tutti i capi presenti alla adunanza storica del 16 giugno.

Il Congresso interalleato delle abitazioni a Londra

Si è tenuto a Londra, nel Central Hall di Westminster, il Congresso Interalleato per la politica delle abitazioni. Erano ufficialmente rappresentati ventitrè Stati.

La Delegazione italiana era composta del gr. uff. avv. Camanni, direttore generale del Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro, e di due funzionari del suddetto Ministero, prof. Mariotti ed ing. Pellegrini, ispettori tecnici. Erano inoltre rappresentate la città di Roma (Assessore comm. Staderini e consigliere ing. Grazioli: quest'ultimo era incaricato anche di rappresentare, insieme col comm. Camanni, l'Istituto Case Popolari di Roma), la città di Milano (avv. Cattaneo, commissario governativo per gli alloggi, in rappresentanza anche dell'Istituto delle Case Popolari di Milano), la città di Torino (on. avv. Gino Olivetti), la città di Genova (cav. Frisoni e marchese Cattaneo, consiglieri comunali, e comm. De Barbieri, segretario generale del Comune) e la città di Firenze (comm. Canziani ed ing. Togni). Intervennero inoltre con propri delegati l'Istituto di credito per la cooperazione (comm. Baccaglini), l'Unione Edilizia Nazionale (comm. Maggi e rag. Mola), l'Istituto Case Popolari di Torino (comm. Ottolenghi) e la Società Edile Lombarda (commend. Tempini e prof. Malvezzi).

Il comm. Camanni, nominato vice-presidente onorario del Congresso nella sua qualità di capo della Delegazione italiana, svolse nella seduta inaugurale, fra la più viva attenzione dei congressisti, le linee generali della politica italiana in materia di abitazioni e presentò due elaborate relazioni sullo stato della legislazione in Italia e sul finanziamento dell'edilizia popolare nel nostro Paese. Altra notevole relazione fu presentata dal dott. Baccaglini sul funzionamento dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione.

Il Congresso ha dimostrato di interessarsi vivamente alle comunicazioni fatte dai nostri delegati ed ha esaminato con attenzione tutto il materiale (studi, disegni, progetti tecnici, ecc.) che la Delegazione aveva creduto opportuno di mettere a disposizione dei congressisti.

Lo sciopero dei ferrovieri secondari

Il sottosegretario di Stato on. Bertini ha ricevuto i rappresentanti del Sindacato ferrovieri secondari i quali hanno insistito presso il rappresentante del Governo per la sollecita liquidazione delle pensioni agli anziani e per il più sollecito funzionamento della Commissione per l'equo trattamento incaricata di studiare le competenze accessorie e la retroattività dei miglioramenti.

L'on. Bertini ha assicurato che avrebbe provveduto a far presenti al Governo le richieste del Sindacato.

I rappresentanti dei ferrovieri però non hanno ritenuto sufficienti le assicurazioni del sottosegretario di Stato e hanno diramato l'ordine di sciopero che ha inizio oggi.

Il Governo ha preso misure per fronteggiare la situazione.

Per i futuri ufficiali della marina mercantile

Il Ministero della Marina ha profittato delle modifiche occorreva apportare alla legge sulla leva marittima in occasione della riduzione di ferma, per introdurvi alcune disposizioni per le quali gli studenti degli Istituti Nautici, nelle vacanze annuali scolastiche, tra il secondo ed il terzo e tra il terzo ed il quarto corso, potranno prestare effettivo servizio alle armi a scopo d'istruzione in Marina, calcolandosi tale periodo a computo della ferma di leva. Conseguito poi il diploma di capitano o di macchinista, o di costruttore navale, compiranno il tirocinio presso l'Accademia Navale, per ottenere il grado di ufficiale di complemento, e coloro che supereranno le relative prove ultimeranno gli obblighi di leva nel rispettivo grado.

In tale maniera si potrà meglio provvedere alla formazione di un ottimo nucleo di ufficiali di complemento in Marina, imprimendo loro gradualmente una sufficiente cultura ed educazione militare, senza troppo distoglierli dal corso dei loro studi e della loro professione civile, o in pari tempo, mettendo questi giovani a contatto dei militari di carriera, si potrà ottenere una più intensa cordialità e un maggiore affiatamento tra le due marine. Giova sperare che le predette disposizioni siano produttive subito di buoni frutti anche nei riguardi morali, pel fatto che i futuri ufficiali della Marina mercantile potranno così meglio vedere e convincersi che le navi da guerra non sono un ambiente chiuso ad ogni idea di praticità di vita, ma invece una diuturna palestra d'attività non solamente militare bensì aperta a tutte le correnti di cultura, di politica e di commercio per i continui rapporti con personalità e con uffici d'ogni genere che gli ufficiali sono costretti ad avere in Italia ed all'Estero.

Telefonia automatica

Sono apparse varie pubblicazioni circa forniture per telefonia automatica che verrebbero affidate, attraverso ad una Società italiana, alle industrie telefoniche tedesche, senza dar modo alle altre Società nazionali di concorrere alla gara.

Abbiamo voluto assumere qualche informazione presso persone che si interessano dell'argomento. Riassumiamo ora brevemente la situazione quale ci è stata esposta.

La telefonia automatica, costituisce un importantissimo ramo dell'industria elettrotecnica per la quale lo Stato ha già deciso di spendere parecchie decine di milioni. L'argomento è quindi di tale importanza, da non poter essere compromesso senza una regolare gara fra i vari sistemi esistenti, e senza aver offerto all'industria nazionale il modo di assorbire completamente la relativa ingente spesa.

I sistemi di telefonia automatica possono dividersi nelle seguenti tre categorie:

Sistema a selettori tipo Siemens.
Sistema rotativo tipo Western.
Sistema a relais tipo Marconi.

I brevetti relativi al sistema a selettori, basati sui brevetti Stroger (austriaci), sono stati perfezionati dalla Siemens tedesca che ne è proprietaria.

Il sistema rotativo Western appartiene alla nota grande Società americana la quale ha ceduto i brevetti alla Western italiana che si è fusa con l'antica Società Gerosa che ha una importante fabbrica di telefoni a Milano.

I brevetti relativi al sistema a *relais* (che è il sistema più recente) sono stati acquistati dalla Compagnia Marconi che li ha ceduti alla Società Adriatica Telefoni, presieduta dal senatore Marconi, che si vale per le costruzioni telefoniche, delle officine di Genova.

Durante la guerra, i Costruttori Italiani di telefoni, si sono molto agitati perchè non fosse affidata alcuna ordinazione di telefoni automatici nè alla Western, nè alla Società Siemens inglese. A tale scopo fu costituita la Società Costruttori Telefoni Italiani con la partecipazione delle cinque principali Ditte specializzate esistenti in Italia e cioè: Società Industrie Telefoniche Italiane (S. I. T. I.), Società A. Perego, Società Telefoni Privati, Società Adriatica Telefoni, Società Giulio Galanti e C.

La Società più attiva contro l'uso del sistema Siemens era la Società Industrie Telefoniche Italiane « S. I. T. I. », di Milano, ma, recentemente, tale Società si è messa d'accordo con la Siemens tedesca, provocando in tal modo la liquidazione della Società Costruttori Telefoni Italiani.

Ora si dice che la « S. I. T. I. » e cioè attraverso ad essa, la Siemens tedesca, abbia ottenuto, senza alcuna gara, una ordinazione per molti milioni. Da ciò il risentimento delle altre Ditte che, dopo aver subordinato ogni loro azione al programma della Società Costruttori Telefoni Italiani, si sono viste giuocate con danno dello sviluppo dell'Industria telefonica nazionale.

Comprendiamo quanto il compito delle Autorità, per la decisione circa il sistema più conveniente di telefonia automatica, sia difficile, poichè si tratta di giungere ad un giusto compromesso fra i vantaggi che ciascun sistema può offrire, la necessità che i dispositivi relativi siano costruiti in Italia e la convenienza che possibilmente tutta l'industria telefonica italiana possa cooperare all'ingente produzione necessaria al riordinamento dei telefoni in Italia.

Ma visto che le competenti autorità durante tutto il periodo di guerra, e cioè per oltre cinque anni, non hanno preso alcuna decisione per la nuova applicazione dei telefoni automatici in Italia, per quanto le fossero fatte convenienti offerte, sia dalle Società Telefoniche Nazionali, sia dalla Società Western di Milano, sia dalla Siemens Inglese e sia dall'Automatic American Co., a prezzi, che per effetto del cambio, sarebbero inferiori a circa la metà di quelli di oggi, con notevole risparmio per lo Stato, è giusto sperare che la grande ponderazione dimostrata durante questi ultimi cinque anni, quando la Siemens tedesca era immobilizzata, non abbia a un tratto a cessare senza dar modo alle industrie nazionali di mettersi in grado di assumere tutto il nuovo lavoro di riordinamento dei telefoni dello Stato.

La questione che abbiamo riassunta brevemente è alquanto complessa e poichè si tratta di una spesa di molte decine di milioni e di compromettere per sempre lo sviluppo di un grande ramo della nostra industria elettrotecnica, l'argomento merita certamente l'attenzione del Parlamento od una accurata inchiesta.

La Gazzetta Ufficiale

R. D. L. che reca modificazioni ed aggiunte a quello 2 ottobre 1919, n. 1858, relativo all'ordinamento dei servizi e del personale postale, telegrafico e telefonico.

Dopo il colloquio Barrère-Giolitti

PARIGI, 18.

La notizia che l'on. Giolitti ebbe ieri un lungo e cordiale colloquio coll'Ambasciatore di Francia, è rilevata dai giornali. Essa conferma l'eccellente impressione che avevano prodotto le dichiarazioni fatte dall'on. Presidente del Consiglio all'*Agenzia Havas*.

L'aggiornamento della discussione su l'Ambasciata Francese alla S. S.

PARIGI, 19.

La Commissione per le finanze alla Camera si è riunita per udire Noblemaire, relatore del bilancio degli esteri sul progetto ristabilimento dell'Ambasciata della Repubblica francese presso la Santa Sede.

Noblemaire ha fatto conoscere che, allo stato delle trattative è d'accordo con il Governo, domanda l'aggiornamento della discussione.

Crisi del Gabinetto Portoghese

LISBONA, 19.

Dopo la chiusura della sessione della Camera dei Deputati, il Presidente del Consiglio si è recato presso il Presidente della Repubblica al quale ha rassegnato le dimissioni del Gabinetto.

Lo sgombro della regione di Ismidt

LONDRA, 19.

Un telegramma da Costantinopoli dice: Vengono segnalati numerosi scontri fra le truppe nazionaliste turche e distaccamenti di occupazione inglese nella regione di Ismidt presso Costantinopoli.

In seguito a questi avvenimenti sono state prese disposizioni per assicurare sotto la protezione della squadra inglese lo sgombero dei cristiani e degli stranieri di questa regione.

Si procede alla distruzione dei cannoni dei forti della riva asiatica del Bosforo.

LA CRISI TEDESCA
Per la formazione d'un Gabinetto del Centro

BERLINO, 19

La costituzione di un gabinetto del centro (centro popolare tedesco e democratici) continua a dipendere dall'atteggiamento che assumeranno i democratici, i quali però sembra si decideranno ad entrare nella combinazione Fehrenbach.

Il partito popolare bavarese non è ancora completamente d'accordo circa la costituzione di un Gabinetto del centro.

* * *

BERLINO, 19.

Ecco il risultato ufficiale delle elezioni: Il numero dei deputati è di 466, di cui conservatori nazionalisti 66; conservatori moderati 62; centro 68; democratici 45; socialisti maggioritari 112; indipendenti 81; comunisti 2; lista dei contadini bavaresi 4; guelfi 5; federalisti cristiani 21.

REGIO LOTTO
Estrazione del 19 giugno

Bari	57	31	53	23	4
Firenze	70	45	31	9	27
Milano	36	89	77	43	70
Napoli	53	17	13	84	10
Palermo	12	6	55	27	24
Roma	1	12	27	70	50
Torino	82	13	78	41	74
Venezia	9	68	42	54	89

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile.

La Famiglia Girolami-Santacroce-Vannicelli-Casoni, commossa dalla grande manifestazione di affetto e di rimpianto alla memoria del

Comm. avv. GIROLAMO GIROLAMI

nell'impossibilità di rispondere a tutti singolarmente, ringrazia in modo particolare le LL. EE. on. Schanzer, Ciuffelli, Amici, La Pegna, gli on. Gallenga, Faustini, Innamorati, Buonassera, il prefetto dell'Umbria, la Magistratura, l'Amministrazione Provinciale e gli innumerevoli amici conoscenti ed estimatori del caro Estinto.

Perugia, 18 giugno 1920.

Impresa Umbra Pompe Funebri — Perugia